



Finanziato dal Fondo per la Sicurezza Interna - Polizia dell'Unione europea

Asociația
PRO REFUGIU.org

CSD
CENTER FOR
THE STUDY OF
DEMOCRACY

CENTRE FOR
EUROPEAN
CONSTITUTIONAL
LAW
THEODOROS AND EMMA'S TRUST FOUNDATION

 CILD Italian Coalition
for Civil Liberties and Rights

vij
InVestment
Diakonie

La tratta di esseri umani e i settori economici e commerciali potenzialmente coinvolti nella domanda e nell'offerta di prodotti e servizi derivanti dallo sfruttamento delle vittime

Marzo 2019

Autori

Silvia Berbec

Presidentessa dell'associazione Pro Refugiu, avvocato presso l'Ordine di Bucarest, Romania

Laura Ecedi Stoiasavlevici

Direzione della Procura investigativa sulla criminalità organizzata e il terrorismo, Romania

Miriana Ilcheva

Analista senior, programma legislativo, Center for the Study of Democracy, Bulgaria

Maria Mousmouti

Direttrice, Centre for European Constitutional Law, Grecia

Dimitra Malandraki

Ricercatrice associata, Centre for European Constitutional Law, Grecia

Flaminia Delle Cese

Legal and Policy Officer, Coalizione Italiana Libertà e Diritti Civili

Gennaro Santoro

Consulente legale, Coalizione Italiana Libertà e Diritti Civili

Luiza Lupascu

Esperta anti-tratta, Verein für Internationale Jugendarbeit, Landesverein Württemberg e.V, Germania

Naomi Anna Venzke

Esperta anti-tratta, Verein für Internationale Jugendarbeit, Landesverein Württemberg e.V, Germania

Contributi

Chiara Liberati

Tirocinante, Coalizione Italiana Libertà e Diritti Civili

Emanuele Rumi Rios

Volontario, Coalizione Italiana Libertà e Diritti Civili

Questa pubblicazione è stata redatta con il sostegno economico del Fondo per la Sicurezza Interna - Polizia dell'Unione europea. I contenuti presentati sono di esclusiva responsabilità degli autori e non devono considerarsi in alcun modo espressione delle posizioni della Commissione europea.

Indice

Introduzione	7
---------------------------	---

Capitolo 1

Le legislazioni nazionali e la loro efficacia nella lotta alla tratta di esseri umani

Sezione 1 - Romania.....	8
Sezione 2 - Bulgaria.....	11
Sezione 3 - Germania.....	14
Sezione 4 - Grecia.....	20
Sezione 5 - Italia.....	24

Capitolo 2

Settori economici a rischio di coinvolgimento nella catena della domanda e dell'offerta

Sezione 1 - Romania.....	27
Sezione 2 - Bulgaria.....	30
Sezione 3 - Germania.....	33
Sezione 4 - Grecia.....	37
Sezione 5 - Italia.....	40

Capitolo 3

Modus operandi dei trafficanti di esseri umani

Sezione 1 - Romania.....	44
Sezione 2 - Bulgaria.....	47

Sezione 3 - Germania.....	49
Sezione 4 - Grecia.....	52
Sezione 5 - Italia.....	54

Capitolo 4

Casi studio

Sezione 1 - Romania.....	58
Sezione 2 - Bulgaria.....	61
Sezione 3 - Germania.....	63
Sezione 4 - Grecia.....	67
Sezione 5 - Italia.....	71

Capitolo 5

Raccomandazioni per rafforzare la cooperazione tra gli operatori impegnati nell'anti-tratta e i settori economici e commerciali

Sezione 1 - Romania.....	74
Sezione 2 - Bulgaria.....	77
Sezione 3 - Germania.....	79
Sezione 4 - Grecia.....	83
Sezione 5 - Italia.....	85

Allegato

Elenco degli intervistati e degli operatori che hanno fornito informazioni per il rapporto.....	88
---	----

Introduzione

Il presente studio è stato sviluppato nell'ambito del progetto internazionale sul fenomeno della tratta di esseri umani Anti-trafficking stakeholders and economic sectors networking, cooperation to combat the business of human trafficking chain (NET-COMBAT-THB CHAIN), avviato con il sostegno finanziario del Fondo per la Sicurezza Interna - Polizia dell'Unione europea. Il progetto è coordinato dall'associazione Pro Refugiu (Romania), in collaborazione con la Coalizione Italiana Libertà e Diritti Civili (Italia), il Center for the Study of Democracy (Bulgaria), il Centre for European Constitutional Law (Grecia) e la Verein für Internationale Jugendarbeit e.V. Landesverein (Germania).

Lo studio, così come l'intero progetto, si basa sull'attuale contesto europeo e internazionale: la crescente richiesta di servizi sessuali e forza lavoro a basso costo e il desiderio di guadagnare investendo il meno possibile sono fattori che intensificano l'attività delle reti dei trafficanti di esseri umani. La congiuntura economica e sociale in molti stati ha accentuato la vulnerabilità di alcuni gruppi sociali rispetto a questo fenomeno. La tratta di persone è un business molto redditizio e i prodotti di questa attività criminale sono in larga parte reintrodotti nell'economia globale e nel sistema finanziario.

Fra le raccomandazioni rivolte agli stati membri dell'Unione Europea c'è anche l'invito a fare gli sforzi necessari per individuare e porre fine al coinvolgimento o alla complicità (anche indiretta) del settore pubblico e privato nel traffico di esseri umani, adottando misure che aiutino chi opera nelle aree interessate dal fenomeno a riconoscere i casi a rischio e denunciarli alle autorità competenti. Gli stati devono incoraggiare il dialogo e la collaborazione con le parti interessate per unire i rappresentanti del settore economico, le Ong e gli esperti della materia in azioni congiunte di contrasto alla tratta di esseri umani e di supporto ai lavoratori e ai loro diritti, compresi quelli fondamentali del lavoro. Le società che operano sui mercati nazionali e internazionali devono essere consapevoli degli effetti negativi di questo traffico illegale, e impegnarsi a garantire che i loro prodotti non derivino dallo sfruttamento delle persone.

Capitolo 1

Le legislazioni nazionali e la loro efficacia nella lotta alla tratta di esseri umani

Sezione 1 – Romania

Le modifiche legislative entrate in vigore il 1° febbraio del 2014 con l'adozione del nuovo Codice penale hanno cambiato la definizione di tratta di esseri umani: adesso alcune forme di sfruttamento previste dalle normative precedenti (come la legge 678/2001 e successive modifiche) non rientrano più in questo concetto bensì, a seconda dei casi, in illeciti di altro tipo contemplati dal nuovo testo. La presente analisi considera solo lo sfruttamento del lavoro, per restare pertinente al tema di questo studio.

Il vecchio Codice penale definiva la tratta di esseri umani come lo sfruttamento di una persona tramite “lo svolgimento di lavori o servizi ottenuti con la forza o in violazione delle leggi sulle condizioni lavorative, la retribuzione, la salute e la sicurezza sul lavoro” (art. 2 della legge 678/2001).

La nuova legislazione prevede invece che lo sfruttamento lavorativo si possa considerare tratta solo se avviene “costringendo le persone a svolgere un lavoro o una mansione” (art. 182, comma 1, lettera a, nuovo Codice penale).

Confrontando i due testi si nota che lo sfruttamento perpetrato “in violazione delle disposizioni legali sulle condizioni lavorative, la retribuzione, la salute e la sicurezza sul lavoro” non è più considerato tratta di esseri umani nel nuovo Codice, ma rientra in altri e diversi reati.

La legge attualmente in vigore, quindi, identifica la tratta con lo sfruttamento di una persona obbligata a fornire manodopera o servizi. Questo implica che la vittima sia costretta a lavorare contro la sua volontà, e che se avesse libertà di scelta non lo farebbe.

La natura della manodopera o dei servizi, il pagamento di un eventuale compenso alla vittima per il lavoro svolto, l'ammontare di questo compenso o la presenza di condizioni

lavorative adeguate sono tutti aspetti che non contano al momento di determinare l'esistenza del reato di tratta di esseri umani: quello che conta è che la vittima sia stata costretta a fornire la manodopera o i servizi.

La differenza fra la tratta di esseri umani (sfruttamento attraverso la fornitura obbligata di lavoro o servizi, art. 210 del nuovo Codice penale) e il lavoro forzato o coatto (art. 212 del nuovo Codice penale) consiste nel fatto che il primo illecito è configurabile solo se il trafficante svolge alcune operazioni precedenti allo sfruttamento.

Nello specifico, in base all'art. 210 comma 1 del nuovo Codice penale, prima di arrivare al fine ultimo del reato (il lavoro coatto), il trafficante deve effettuare almeno una delle azioni previste dalla legge – reclutamento, trasporto, trasferimento, ospitalità o accoglienza della vittima – ricorrendo a metodi quali la costrizione, il rapimento, l'inganno e l'abuso d'autorità.

In assenza di queste condizioni preliminari, si configura il reato di lavoro forzato o coatto (art. 212 del nuovo Codice penale) e non la tratta di esseri umani.

Un'altra forma di tratta di persone regolata dalla legislazione vigente è lo sfruttamento mediante riduzione in schiavitù (art. 182, comma 1, lettera b del nuovo Codice penale), che consiste nel rendere un individuo libero totalmente dipendente da un'altra persona e mantenerlo in questa condizione, mentre il trafficante agisce come proprietario della vittima.

Perché questa forma di sfruttamento si configuri è necessario che l'azione del trafficante porti alla completa abolizione della libertà individuale della vittima.

Come per il reato precedente, la differenza fra la tratta di esseri umani mediante riduzione in schiavitù (art. 210 del nuovo Codice penale) e la schiavitù (definita nell'art. 209 del nuovo Codice penale) consiste nel fatto che nel primo caso il trafficante deve aver svolto una delle azioni previste – reclutamento, trasporto, ecc. – tramite costrizione, rapimento, ecc. prima dello sfruttamento. Nel caso in cui questo non si verifichi, si applica il reato di schiavitù (art. 209 del nuovo Codice penale) e non quello di tratta.

Il nuovo Codice penale dispone sanzioni per chiunque usufruisca volontariamente dei servizi di una persona sfruttata, ovvero di una vittima di tratta.

Perché si configuri questo reato, in base all'art. 216 del nuovo Codice penale, il beneficiario dei servizi deve essere consapevole che li sta ottenendo da una vittima di tratta; in caso contrario, non è prevista alcuna responsabilità legale.

Inoltre, sempre per la validità del reato, i servizi forniti dalla vittima devono rientrare fra quelli previsti nell'art. 182 del nuovo Codice penale, espressamente e tassativamente considerati dal legislatore come forme di sfruttamento degli esseri umani. Se i servizi in questione non sono presenti nell'elenco del suddetto articolo, non costituiscono sfruttamento delle prestazioni di una vittima di tratta. Il beneficiario di tali servizi può essere una persona fisica o giuridica.

Se una persona giuridica usa consapevolmente i servizi di una vittima di tratta, sapendo che chi li fornisce è sfruttato e sottoposto a lavoro coatto, ne risponde penalmente ai sensi dell'art. 216 del nuovo Codice penale.

L'ente in questione, in base all'art. 136 del Codice, va incontro a una sanzione pecuniaria variabile tra 3.000 leu rumeni (circa 600 euro) e 3.000.000 di leu rumeni (circa 600.000 euro), a cui possono aggiungersi una o più pene supplementari: scioglimento, interdizione dall'esercizio o dallo svolgimento di un'attività per un periodo compreso fra 3 mesi e 3 anni, divieto di partecipare a gare d'appalto pubbliche per un periodo compreso fra 3 mesi e 3 anni, controllo giudiziario, esposizione o pubblicazione della condanna penale.

Se una persona giuridica recluta, trasporta, trasferisce, ospita o accoglie un individuo ricorrendo a metodi quali la costrizione o il rapimento, oppure approfittando della sua condizione di vulnerabilità allo scopo di sfruttarlo per la fornitura di lavoro o servizi, deve rispondere penalmente del reato di tratta di esseri umani.

Se invece l'ente svolge le suddette azioni al solo fine di violare le disposizioni legali sulle condizioni lavorative, la retribuzione, la salute e la sicurezza sul lavoro, non si applica il reato di tratta ma quello di frode, appurato che siano presenti tutti gli elementi necessari.

Sezione 2 – Bulgaria

La relazione della Commissione nazionale contro la tratta di esseri umani per il 2017¹ riporta i dati della procura sulle persone riconosciute come vittime di sfruttamento lavorativo tra il 2015 e il 2017: dai 26 casi del 2015 si è passati ai 67 del 2017, di cui 51 uomini e 16 donne. I numeri relativi al primo semestre del 2018 indicano 11 donne e 41 uomini vittime di tratta. Non sono disponibili dati disaggregati sulle persone condannate per tratta a fini di sfruttamento lavorativo. Sono stati resi noti, invece, i dati sulle segnalazioni per tratta di esseri umani prese in carico dalla Commissione: nel 2016, 105 segnalazioni riguardanti 136 vittime potenziali, 43 delle quali per sfruttamento lavorativo; nel 2017, 104 segnalazioni su 142 vittime potenziali, 19 delle quali per sfruttamento lavorativo; fra gennaio e novembre del 2018, 67 segnalazioni su 147 vittime potenziali, 7 delle quali per possibile sfruttamento lavorativo e 2 per annunci di lavoro falsi².

Come ha più volte ribadito il Ministro bulgaro del Lavoro e delle Politiche Sociali, la legislazione del paese offre una serie di garanzie contro lo sfruttamento lavorativo, dal divieto costituzionale del lavoro coatto alle varie norme contenute nel codice del lavoro³.

Poiché la legge bulgara non riconosce la responsabilità penale delle persone giuridiche, lo strumento principale per contrastare il coinvolgimento di queste ultime nell'uso di servizi forniti dalle vittime di tratta sono le sanzioni previste dalla legge sugli illeciti amministrativi⁴. Gli enti giuridici – compresi quelli che non hanno sede legale in Bulgaria, se hanno commesso il reato sul territorio del paese – che hanno o possono aver tratto vantaggio da una serie di reati o tentativi di reato (compreso l'uso dei servizi di una vittima di tratta), commessi/sostenuti/incoraggiati dai loro dirigenti o rappresentanti, da persone che fanno parte dei loro organi di controllo e supervisione o

¹ Relazione sull'attuazione del Programma nazionale per combattere la tratta di esseri umani e per il supporto alle vittime relativa al 2017 (*Отчет за изпълнение на Национална програма за борба с трафика на хора и закрила на жертвите за 2017 г.*), Commissione nazionale contro la tratta di esseri umani, 2018, disponibile in bulgaro su: <https://antitraffiq.government.bg/bg/about#reports>.

² Commissione nazionale contro la tratta di esseri umani, lettera al Center for the Study of Democracy, 11 dicembre 2018.

³ Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, lettera al Center for the Study of Democracy, 20 dicembre 2018.

⁴ Legge sugli illeciti amministrativi e relative sanzioni (*Закон за административните нарушения и наказания*), artt. 83a e ss., disponibile in bulgaro su: <https://www.lex.bg/laws/ldoc/2126821377>.

da dipendenti nell'esercizio delle loro mansioni, vanno incontro a una sanzione monetaria che può arrivare a 1.000.000 di lev bulgari (circa 500.000 euro), ma non deve comunque essere inferiore al valore del profitto ottenuto, se questo è economico. Tale profitto è requisito dallo stato o confiscato in base al Codice penale. I processi si svolgono presso il tribunale distrettuale su istanza del procuratore.

Nelle sue relazioni annuali la procura fornisce le statistiche sulle azioni penali intraprese per sanzionare le persone giuridiche in base alla legge sugli illeciti amministrativi. Secondo questi documenti, nel 2016 sono state approvate 18 sentenze⁵, mentre nel 2017 le sentenze sono state 9⁶, ma la maggior parte dei procedimenti concerneva reati fiscali. Per quanto riguarda il coinvolgimento delle imprese nella tratta di esseri umani, pur essendo prevista una sanzione pecuniaria piuttosto alta, che si può applicare anche alle società straniere e copre diversi tipi di attività criminose, non emerge alcuna giurisprudenza in merito: se ne deduce che la misura non viene praticamente mai applicata nei confronti degli enti responsabili di questo reato. La mancanza di sanzioni o provvedimenti di chiusura delle attività (ad esempio, se sono in corso procedimenti contro la dirigenza di un'azienda) è stata sottolineata anche dagli esperti anti-tratta⁷.

La seconda strada percorribile per sanzionare le imprese che sfruttano la manodopera è legata all'attività di controllo e al potere sanzionatorio delle autorità competenti in materia di occupazione. La legge sulla migrazione e la mobilità della forza lavoro regola la partecipazione dei cittadini comunitari ed extracomunitari al mercato del lavoro bulgaro, e il lavoro dei cittadini bulgari nell'UE e nei paesi terzi. Prevede sanzioni sia per i lavoratori senza i dovuti permessi che per i loro datori di lavoro (da 2.000 a 20.000 lev, da 1.000 a 10.000 euro circa, che raddoppiano in caso di violazione reiterata), o per chi

⁵ Relazione sull'applicazione della legge e sull'attività della procura e dei servizi investigativi nel 2016 (Доклад за прилагането на закона и дейността на Прокуратурата и разследващите органи през 2016 г.), p. 47, disponibile in bulgaro su: https://prb.bg/bg/pub_info/dokladi-i-analizi.

⁶ Relazione sull'applicazione della legge e sull'attività della procura e dei servizi investigativi nel 2017 (Доклад за прилагането на закона и дейността на Прокуратурата и разследващите органи през 2017 г.), p. 41, disponibile in bulgaro su: https://prb.bg/bg/pub_info/dokladi-i-analizi.

⁷ Risultati preliminari di "Rights at Work", un progetto a cui collabora la fondazione bulgara Animus Association, maggiori informazioni disponibili su: <http://animusassociation.org/en/international-training-trafficking/>; intervista ad Antoaneta Vassileva, esperta anti-tratta e coordinatrice del progetto, 17 dicembre 2018.

assume migranti irregolari (da 3.000 a 30.000 lev, da 1.500 a 15.000 euro circa, che raddoppiano in caso di violazione reiterata)⁸.

Le agenzie e le imprese di collocamento che offrono lavori temporanei al di fuori della legalità possono essere sanzionate in base alla legge per promuovere l'occupazione⁹ con multe da 1.000 a 2.500 lev (da 500 a 1.250 euro circa) per la singola infrazione, o da 2.500 a 5.000 lev (da 1.250 a 2.500 euro) in caso di reiterazione.

Fra il 1° aprile del 2017 e il 31 marzo del 2018, le autorità hanno condotto 152 ispezioni nelle agenzie di collocamento, portando alla luce 464 violazioni. Nello stesso periodo, le 175 ispezioni svolte presso le agenzie interinali hanno evidenziato 731 violazioni, e le 530 ispezioni a carico di datori di lavoro che inviano lavoratori distaccati negli stati dell'UE hanno rivelato 2.781 violazioni¹⁰. Non è stato possibile ottenere dati disaggregati per determinare se queste infrazioni siano riconducibili a una sospetta attività di tratta a fini di sfruttamento lavorativo.

Sebbene le istituzioni considerino l'attuale quadro giuridico adeguato per combattere la tratta di esseri umani, compresa quella finalizzata allo sfruttamento lavorativo¹¹, è giusto evidenziare che bisognerebbe aumentare l'attenzione sul possibile coinvolgimento delle attività commerciali in questo circuito criminoso, e applicare sanzioni di conseguenza efficaci. Secondo gli esperti anti-tratta, anche se l'opera di sensibilizzazione svolta da istituzioni, Ong e sindacati va avanti, per il futuro si prevede un difficile confronto con i datori di lavoro sulla "sottile linea rossa" fra il lavoro regolare e lo sfruttamento, in cui dimostrare le violazioni sarà un compito davvero arduo.¹²

⁸ Legge sulla migrazione e la mobilità della forza lavoro (Закон за трудовата миграция и трудовата мобилност), artt. 75 e ss., disponibile in bulgaro su: <https://www.lex.bg/bg/laws/ldoc/2136803084>.

⁹ Legge per promuovere l'occupazione (Закон за насърчаване на заетостта), artt. 75 e ss., disponibile in bulgaro su: <https://lex.bg/laws/ldoc/-12262909>.

¹⁰ Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Relazione sulla tratta di esseri umani 2018, pp. 112 e ss., disponibile su: <https://www.state.gov/j/tip/rls/tiprpt/2018/index.htm>.

¹¹ Commissione nazionale contro la tratta di esseri umani, lettera al Center for the Study of Democracy, 11 dicembre 2018.

¹² Intervista ad Antoaneta Vassilleva, esperta anti-tratta e coordinatrice del progetto bulgaro "Rights at Work", 17 dicembre 2018.

Sezione 3 – Germania

La legislazione tedesca deve essere analizzata alla luce del fatto che la Germania è un paese di destinazione per la tratta di esseri umani¹³.

Nel 2016 il governo federale ha modificato la struttura e la terminologia degli illeciti penali che riguardano questo fenomeno, in occasione dell'implementazione della direttiva europea 2011/36/UE¹⁴. Lo sfruttamento del lavoro è stato reintrodotta nel paragrafo § 233 dello StGB¹⁵: sono colpevoli di questo reato i dirigenti d'azienda o i privati che impiegano persone in condizioni che si possono definire di sfruttamento. Se le vittime hanno dai 21 anni in su, è necessario dimostrare che chi le ha assunte abbia abusato della loro situazione personale o economica oppure, nel caso degli stranieri, della loro mancanza di mezzi. Inoltre, la locazione di immobili residenziali o commerciali e le attività di intermediazione in rapporti di lavoro finalizzati allo sfruttamento sono perseguibili in base al § 233 V dello StGB. La condanna per sfruttamento è più pesante se le vittime sono state private della loro libertà individuale, in base al § 232a. L'illecito penale di lavoro coatto è definito nel paragrafo § 232b dello StGB, in base al quale è necessario dimostrare che le decisioni di una persona siano state influenzate dalla finalità dello sfruttamento¹⁶. Inoltre, secondo il paragrafo § 10a della SchwarzArbG¹⁷, i dirigenti d'azienda vanno incontro a una responsabilità penale se sfruttano vittime della tratta di esseri umani che non possiedono il permesso di soggiorno. Il reato di tratta di persone richiede diversi elementi per configurarsi: un'azione, come il reclutamento o l'alloggio, un mezzo, come l'uso della forza o l'inganno, e il fine dello sfruttamento (§ 232 StGB). Le forme previste per quest'ultimo sono lo sfruttamento sessuale e lavorativo, l'accattonaggio, le attività criminali e l'espianto di organi. Poiché si tratta di condotte illecite molto difficili da dimostrare, le

¹³ Relazione del Gruppo di esperti sulla lotta contro la tratta di esseri umani (GRETA) sulla Germania, 2015, disponibile su: https://ec.europa.eu/anti-trafficking/sites/antitrafficking/files/greta_report_on_germany_2015_en.pdf.

¹⁴ Direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2011 concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI, disponibile su: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32011L0036>.

¹⁵ Codice penale tedesco, disponibile su: <http://www.gesetze-im-internet.de/stgb/StGB.pdf>.

¹⁶ Commentario (Münchener) al Codice penale, § 232b considerando 19, 2017, Renzikowski.

¹⁷ Legge contro il lavoro nero, disponibile su: http://www.gesetze-im-internet.de/englisch_schwarzarbg/englisch_schwarzarbg.pdf.

autorità investigative spesso ripiegano su altri reati, come la mancata retribuzione e l'uso indebito dei salari in base al § 266a dello StGB¹⁸. Le pene contemplate per queste infrazioni sono la reclusione, l'imposizione di multe o la confisca dei beni, ai sensi dei paragrafi §§ 73-76b.

La responsabilità penale non ricade sull'azienda, ma solo sui dirigenti o coloro che hanno violato la legge, e non copre i reati commessi nella catena della domanda e dell'offerta, salvo nel caso in cui i suddetti dirigenti vi abbiano partecipato (§ 25 StGB), contribuito (§ 27 StGB) o li abbiano istigati (§ 26 StGB).

Per quanto riguarda gli illeciti amministrativi, possono essere sanzionate sia le aziende che gli individui. Un dirigente può essere multato se un reato legato alla sua attività è stato commesso a causa di una sua condotta illecita, ad esempio perché non ha garantito la sorveglianza necessaria (§ 130 dell'OWiG)¹⁹. Il dovere della sorveglianza non spetta ai fornitori, ma solo alle eventuali filiali soggette all'attività di direzione²⁰. Un'azienda può essere sanzionata per le violazioni commesse da un suo dirigente (§ 30 OWiG). Anche l'inosservanza delle leggi sul lavoro porta all'adozione di provvedimenti amministrativi²¹, quali multe – spesso soggette a un tetto massimo²² – confisca dei beni dell'azienda (§§ 29, 29a OWiG) o requisizione dei profitti in eccesso (§ 17 IV OWiG) come i risparmi dovuti al mancato pagamento dei salari. Una particolarità del diritto amministrativo è che, nel settore edile, la responsabilità generale di un appaltatore persiste anche se quest'ultimo ha incaricato dei subappaltatori. L'appaltatore principale può innanzitutto essere multato per il mancato pagamento del salario minimo in base al paragrafo § 21 II del MiLoG²³, se ha affidato una quantità rilevante di lavoro a dei subappaltatori²⁴. Inoltre,

¹⁸ Valutazione dei fascicoli dei procuratori e delle decisioni giudiziarie, Menschenhandel zum Zweck der Arbeitsausbeutung - Eine Auswertung staatsanwaltschaftlicher Ermittlungsakten und gerichtlicher Entscheidungen, disponibile su: <http://library.fes.de/pdf-files/dialog/13576.pdf>; intervista a un rappresentante del sindacato della polizia, 13 gennaio 2019.

¹⁹ Legge sugli illeciti amministrativi, disponibile su: https://www.gesetze-im-internet.de/englisch_owig/englisch_owig.pdf.

²⁰ Sentenza della corte d'appello regionale *OLG München* del 23 settembre 2014 – 3 Ws 599, 600/14; Commento di Beck all'OWiG 2017/*Gürtler/s* 130 considerando 5a.

²¹ Si rimanda ad esempio al § 21 I N. 9 MiLoG GSA Fleisch, legge sui diritti dei lavoratori del settore della macelleria, disponibile su: https://www.gesetze-im-internet.de/safleischwig/GSA_Fleisch.pdf.

²² Ad esempio, cinque milioni di euro per negligenza nel caso previsto dal paragrafo § 30 dell'OWiG.

²³ Legge sul salario minimo (MiLoG), disponibile su: http://www.gesetze-im-internet.de/englisch_millog/englisch_millog.pdf.

l'appaltatore principale è comunque responsabile per il mancato pagamento dei contributi di previdenza sociale secondo il § 28e IIIe-IV SGB IV²⁵. L'obbligo del pagamento ricade sul subappaltatore che ha effettivamente assunto i dipendenti, ma l'appaltatore principale è esente dalla responsabilità soltanto se ha garantito un controllo adeguato del subappaltatore²⁶.

Le vittime di sfruttamento hanno il diritto di esigere il pagamento del salario minimo, sporgendo un reclamo contro il subappaltatore²⁷ o l'appaltatore principale²⁸. Inoltre, possono chiedere il risarcimento dei danni per abusi fisici o mentali o per la privazione della libertà (§ 823 del Codice civile BGB). Questi diritti si possono rivendicare solo presso il datore di lavoro diretto, ma nella maggior parte dei casi arrivare all'appaltatore principale non è possibile²⁹. A parte questo, le vittime possono denunciare casi di tratta di esseri umani e sfruttamento lavorativo e, se i sospetti sono fondati, il procuratore darà avvio alle indagini.

Statistiche

Le statistiche sull'attuazione di queste leggi sono frammentarie. Non ci sono dati disaggregati sulle sanzioni applicate alle società per illeciti amministrativi collegati alla tratta di esseri umani e allo sfruttamento del lavoro. Non solo, ma le statistiche sui singoli che si rendono responsabili di questi reati sono incomplete.

Secondo le statistiche della polizia sulla criminalità, nel 2016 sono state condotte 52 inchieste sui reati di tratta di persone finalizzata allo sfruttamento del lavoro e di complicità nella tratta, previsti nella versione precedente del Codice penale. Nel 2017, invece, le statistiche parlano di 367 inchieste sui reati vecchi e nuovi; il numero di illeciti attinenti alla tratta di esseri umani comprende sia lo sfruttamento sessuale che quello

²⁴ Commento (Erfurter) alla legge sul lavoro, 2019, Franzen, MiLoG § 21 considerando 1.

²⁵ Codice di previdenza sociale, disponibile su: http://www.gesetze-im-internet.de/sqb_4/SGB_4.pdf.

²⁶ Commento alla legislazione sociale, 2017, Knickrehm/Kreikebohm/Waltermann/Roßbach, SGB IV § 28e considerando 16.

²⁷ §§ 1,3 MiLoG.

²⁸ § 13 MiLoG; pubblicazioni parlamentari: BT-Drucks. 18/1558, p. 40, disponibile su: <http://dip21.bundestag.de/dip21/btd/18/015/1801558.pdf>.

²⁹ In base al § 130 dell'OWiG l'appaltatore principale non ha l'obbligo di tutelare i dipendenti di un subappaltatore, di conseguenza, non può ritenersi colpevole di omissione, v. Commento (Münchener) al BGB, 2017, Wagner § 823 considerando 21-22.

lavorativo, senza distinguere fra le due tipologie, a differenza dell'anno precedente. Tra queste 367 inchieste, 116 riguardano il nuovo reato di sfruttamento del lavoro previsto nel § 233 dello StGB³⁰.

Nel 2016, le indagini portate a termine sulla tratta di persone a fini di sfruttamento lavorativo sono state 12, mentre nel 2017 ne sono state completate 11 su tratta di persone, lavoro coatto e sfruttamento del lavoro³¹. Nel 2016 sono stati condannati 19 responsabili di tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento del lavoro. Nel 2017, invece, sono state condannate 4 persone per sfruttamento della manodopera, 1 per lavoro coatto e 21 per tratta³². Il numero di inchieste per il mancato pagamento e l'appropriazione indebita di salari è ben più alto: 11.370 casi nel 2016 e 10.964 nell'anno successivo³³. Non sono disponibili informazioni sul numero di illeciti amministrativi nel settore lavorativo, come il mancato pagamento del salario minimo.

I dati della divisione doganale sul lavoro nero non sono compresi nelle statistiche precedenti. Questo organismo, infatti, non considera tali reati separatamente dagli altri, ma li include sotto la voce "altri illeciti penali", pertanto non è possibile un'analisi specifica³⁴. Inoltre, non esiste una raccolta di dati generale sul traffico di esseri umani e sullo sfruttamento del lavoro a cura delle Ong³⁵. Le uniche statistiche presenti sono svolte su base individuale, come quella del servizio di consulenza Faire Mobilität, che nel primo semestre del 2018 ha ricevuto 3.224 richieste legate a illeciti lavorativi³⁶. In

³⁰ Ufficio federale di polizia giudiziaria, Statistiche della polizia sulla criminalità nel 2016/2017, disponibili su:
https://www.bka.de/EN/CurrentInformation/PoliceCrimeStatistics/policecrimestatistics_node.html;jsessionid=67742FB93ACACCE06ADEF25401EE3F8.live2301.

³¹ Ufficio federale di polizia giudiziaria, Rassegna sulla situazione della tratta di esseri umani nel 2016/2017, disponibile su:
https://www.bka.de/DE/AktuelleInformationen/StatistikenLagebilder/Lagebilder/Menschenhandel/menschenhandel_node.html.

³² Ufficio federale di statistica, Applicazione della legge nel 2016/2017, disponibile su:
<https://www.destatis.de/DE/Publikationen/Thematisch/Rechtspflege/StrafverfolgungVollzug/Strafverfolgung.html;jsessionid=D66518866E7C171B27E9CE7FEB3BF676.InternetLive2>.

³³ Ufficio federale di polizia giudiziaria, Statistiche della polizia sulla criminalità nel 2016/2017, disponibili su:
https://www.bka.de/EN/CurrentInformation/PoliceCrimeStatistics/policecrimestatistics_node.html;jsessionid=67742FB93ACACCE06ADEF25401EE3F8.live2301.

³⁴ Pubblicazioni parlamentari, BT-Drs. 19/7622 p. 5, disponibili su:
<http://dipbt.bundestag.de/dip21/btd/19/076/1907622.pdf>.

³⁵ Intervista alla sig.ra Wirsching, direttrice della rete anti-tratta, 21 gennaio 2019.

³⁶ Statistiche per la prima metà del 2018 di Faire Mobilität, Zwischenbericht: Beratungsaufkommen des 1. Halbjahres 2018.

definitiva, non è possibile avere un conteggio complessivo neanche dei casi verificati di tratta di esseri umani e sfruttamento del lavoro.

Analisi critica della legislazione

Il numero decisamente troppo esiguo di inchieste e condanne relative alla tratta di persone e allo sfruttamento del lavoro denota che perseguire questi reati è tuttora una sfida per le autorità investigative e le procure³⁷. In ogni caso, il dato relativamente alto sulle inchieste della polizia per sfruttamento lavorativo (§ 233 dello StGB) indica che il nuovo illecito penale ha ricevuto una buona applicazione.

Secondo gli esperti, le leggi in vigore sono ambigue. Pur rispettando i requisiti minimi della direttiva anti-tratta 2011/36/UE³⁸, tali leggi contengono aspetti che destano qualche perplessità, come la complessità dei reati³⁹, l'onere della prova⁴⁰, le responsabilità poco chiare delle autorità⁴¹ e il sospetto di complicità⁴² che grava sulle vittime. Diverse voci critiche hanno anche fatto notare l'assenza di responsabilità penale per le persone giuridiche⁴³, e la scarsità degli incentivi per convincere le vittime a intraprendere un'azione legale⁴⁴. Gli esperti affermano che la responsabilità generale dell'appaltatore principale per gli illeciti commessi nella sua catena di fornitura è uno strumento troppo limitato per combattere la tratta di esseri umani e lo sfruttamento del lavoro⁴⁵. La legislazione attuale non copre adeguatamente la domanda e l'offerta

³⁷ Istituto tedesco per i diritti umani, contributo scritto all'udienza del Comitato sui diritti umani e gli aiuti umanitari sulla tratta di esseri umani, 2011, disponibile su: https://www.institut-fuer-menschenrechte.de/uploads/tx_commerce/stellungnahme_zur_anhoerung_des_ausschusses_fuer_menschenhandel_und_humanitaere_hilfe.pdf.

³⁸ Intervista alla sig.ra Wirsching, direttrice della rete anti-tratta, 21 gennaio 2019.

³⁹ Intervista all'avv. Lindner, 15 gennaio 2019.

⁴⁰ Intervista al prof. Cyrus, ricercatore accademico, 21 gennaio 2019; intervista al sig. Henzler, procuratore, 18 gennaio 2019.

⁴¹ Intervista al sig. Strehlow, capo del dipartimento per la lotta alla criminalità organizzata, ufficio di polizia giudiziaria, 22 gennaio 2019.

⁴² Intervista al prof. Cyrus, ricercatore accademico, 21 gennaio 2019.

⁴³ Intervista al sig. Strehlow, capo del dipartimento per la lotta alla criminalità organizzata, ufficio di polizia giudiziaria, 22 gennaio 2019.

⁴⁴ Intervista al sig. Herrmann, capo del dipartimento di cura pastorale, 18 dicembre 2018; intervista alla sig.ra Wirsching, direttrice della rete anti-tratta, 21 gennaio 2019.

⁴⁵ Ibid.

generate da questi due fenomeni⁴⁶. Il Ministero federale della Giustizia e della Tutela dei consumatori ha programmato una valutazione del nuovo Codice penale per il 2020 e il 2021⁴⁷. Alcuni esperti hanno proposto di integrare in questo processo un comitato di vigilanza⁴⁸.

Numerose voci autorevoli contestano un'applicazione inadeguata della legge. Mancano, ad esempio, ispezioni efficaci sul lavoro⁴⁹. Alcuni esperti si dicono scettici sulla capacità della divisione doganale sul lavoro nero di svolgere il suo compito, dal momento che è sotto organico e non può né approvare le richieste di risarcimento né comminare sanzioni alle società⁵⁰.

Tuttavia, questa divisione sembra avere le competenze per indagare su alcuni casi di sfruttamento del lavoro⁵¹, e le sue prerogative saranno ampliate grazie a un disegno di legge che le conferirà il chiaro mandato di indagare sul lavoro coatto e sullo sfruttamento⁵². L'autorità doganale tedesca è dell'opinione che questi due illeciti siano, nella maggior parte dei casi, al di fuori della sua giurisdizione. Ha però rifiutato di concedere un'intervista sull'argomento.

⁴⁶ Intervista al sig. Herrmann, capo del dipartimento di cura pastorale, 18 dicembre 2018; intervista al sig. Strehlow, capo del dipartimento per la lotta alla criminalità organizzata, ufficio di polizia giudiziaria, 22 gennaio 2019.

⁴⁷ Informazione fornita ai fini del presente studio da un membro del Ministero.

⁴⁸ Intervista all'avv. Lindner, 15 gennaio 2019.

⁴⁹ Intervista al sig. Herrmann, capo del dipartimento di cura pastorale, 18 dicembre 2018; intervista alla sig.ra Wirsching, direttrice della rete anti-tratta, 21 gennaio 2019; intervista al sig. Zacher, ex segretario del sindacato dei lavoratori edili, 15 gennaio 2019.

⁵⁰ Intervista al sig. Herrmann, capo del dipartimento di cura pastorale, 18 dicembre 2018; intervista al sig. Zacher, ex segretario del sindacato dei lavoratori edili, 15 gennaio 2019.

⁵¹ Intervista a un rappresentante del sindacato della polizia, 13 gennaio 2019.

⁵² Disegno di legge per risolvere le carenze in materia di mercato del lavoro, lavoro sommerso e abuso delle prestazioni di assistenza sociali e familiari, 2018, disponibile su: <http://bdzovbremen.blogspot.com/2019/01/bmf-regierungsentwurf-gesetz-bekaempfung-schwarzarbeit-kindergeldmissbrauch-bdz.html>.

Sezione 4 – Grecia

Il quadro giuridico greco è conforme alla maggior parte dei testi internazionali adottati nell'ambito delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa e dell'Unione europea per perseguire la tratta di esseri umani, con la legge 3064/2002 che prende in esame le principali forme di schiavitù moderna⁵³. Il Codice penale greco è stato modificato: all'articolo 351, che già sanzionava la tratta di persone per scopi di sfruttamento sessuale, è stato aggiunto l'articolo 323A, che ne considera le altre possibili finalità, tra cui lo sfruttamento del lavoro. Le pene inflitte a chi perpetra questo tipo di reati vanno dalla detenzione per un massimo di 10 anni, a sanzioni pecuniarie comprese tra 10.000 e 50.000 euro.

In base al diritto penale greco, le persone giuridiche non possono essere processate né condannate per illeciti penali, la cui responsabilità ricade esclusivamente sulle persone fisiche che le rappresentano legalmente. Tuttavia, con l'articolo 3 della legge 4198/2013⁵⁴, la Grecia ha introdotto sanzioni applicabili anche agli enti giuridici coinvolti nei reati di cui agli articoli 351 e 323A del Codice penale⁵⁵. Non vi sono dati disponibili sull'applicazione di queste sanzioni.

Infine, la parte 4 della legge 4478/2017⁵⁶ ha introdotto nell'ordinamento giuridico la direttiva sui diritti delle vittime. Le disposizioni per il risarcimento delle vittime di reati sono state modificate dalla legge 4531/2018⁵⁷, che aumenta le tipologie di danni per i

⁵³ Legge 3064/2002 per combattere la tratta di esseri umani, i reati contro la libertà sessuale, la pornografia minorile e lo sfruttamento economico della vita sessuale in generale, e per fornire assistenza alle vittime di tali atti (O.G. A 248/15-10-2002).

⁵⁴ Legge 4198/2013 concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e altre disposizioni - Recepimento della direttiva 2011/36/UE (O.G. A215/11-10-2013).

⁵⁵ Le pene previste includono: a) una sanzione amministrativa compresa tra 15.000 e 150.000 euro; b) la revoca o sospensione dei permessi per svolgere l'attività per un periodo massimo di sei mesi o il divieto di esercizio dell'attività per lo stesso intervallo di tempo; c) l'esclusione da agevolazioni, contributi, sussidi, opere e servizi pubblici, dalle commissioni, dai bandi e dalle gare d'appalto indette dallo stato o da enti pubblici per lo stesso periodo.

⁵⁶ Legge 4478/2017 "(IV) Recepimento della direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI e altre disposizioni" (O.G. A91/23-06-2017).

⁵⁷ Legge 4531/2018 "(I) Ratifica della convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, e adeguamento della legislazione greca" (O.G. A 62/05-04-2018).

quali è prevista una compensazione. Tuttavia, negli ultimi cinque allo stato greco non è pervenuta alcuna richiesta di risarcimento da parte di vittime della tratta di esseri umani⁵⁸.

In linea generale il quadro giuridico della Grecia si può definire adeguato, ma si concentra principalmente sul perseguire le violazioni dei diritti umani, senza prevedere azioni di contrasto o misure preventive⁵⁹. Sul versante pratico, le autorità giudiziarie e di polizia hanno difficoltà ad applicare la legge perché non possiedono l'istruzione o la formazione necessaria. Si segnala che in molti casi le vittime di tratta non sono riconosciute come tali, perché sono libere di allontanarsi o perché ricevono un salario (anche se basso)⁶⁰.

In tabella si riportano i dati a disposizione sulle inchieste della polizia che riguardano il traffico di persone finalizzato allo sfruttamento del lavoro⁶¹:

N. di casi nel 2016	N. di casi nel 2017	N. di casi nel 2018 (1° semestre)
7	1	1
N. di vittime nel 2016	N. di vittime nel 2017	N. di vittime nel 2018 (1° semestre)
9 (lavoro coatto) / 11 (accattonaggio forzato)	3 (accattonaggio forzato)	1 (lavoro coatto)

Nel 2016 sono state perseguite sette persone per il reato di tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento del lavoro, mentre nel 2017 i casi sono stati cinque⁶². Le procure non raccolgono dati sul numero delle vittime. I tribunali greci non hanno un

⁵⁸ Gruppo di esperti sulla lotta alla tratta di esseri umani (GRETA), Rapporto sull'attuazione della convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta alla tratta di esseri umani in Grecia, par. 140, 18 ottobre 2017, disponibile su: <https://rm.coe.int/greta-2017-27-fgr-gre-en/168075f2b6>.

⁵⁹ Informazione fornita da un rappresentante della Confederazione generale dei lavoratori greci.

⁶⁰ Informazione fornita dal relatore nazionale greco sulla tratta di esseri umani.

⁶¹ La polizia greca ha segnalato che le statistiche sulla tratta sono disponibili in greco su: http://www.astynomia.gr/index.php?option=ozo_content&perform=view&id=76629&Itemid=73&lang=

⁶² Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Relazione sulla tratta di esseri umani, giugno 2018, Grecia: classe 2, pp. 201 e ss., disponibile su: <https://www.state.gov/documents/organization/282798.pdf>.

database che possa fornire dati di rilevanza statistica⁶³. Ad ogni modo, secondo la procura di Atene, fra il 2016 e il 2018 un solo caso è stato oggetto di indagini ed è attualmente in attesa di giudizio. Il tribunale a giuria mista di Atene ha invece segnalato due processi, il primo dei quali si è concluso con una condanna a 10 anni di reclusione e una multa di 50.000 euro, mentre il secondo è stato rinviato sine die⁶⁴.

In materia di protezione delle vittime è bene sottolineare che, in base all'articolo 19A del codice di immigrazione greco⁶⁵, ai cittadini di paesi terzi che risultano vittime di tratta di persone è concesso il permesso di soggiorno per motivi umanitari, per decisione del Ministro per le Politiche Migratorie, a condizione che il procuratore competente abbia certificato il reato subito. Tuttavia, come fa notare il GRETA⁶⁶, ad oggi non sono disponibili dati sul numero di permessi di soggiorno umanitari accordati alle vittime di tratta finalizzata allo sfruttamento del lavoro.

Per ottenere assistenza legale, accesso alle prestazioni sanitarie e supporto in caso di salari non corrisposti ci si può rivolgere al Centro del Lavoro di Atene (EKA), che gestisce un ufficio per il supporto ai migranti⁶⁷. Quest'ufficio si occupa anche di svolgere sopralluoghi con l'ispettorato del lavoro per individuare casi di lavoro coatto, contribuire alla ricerca delle vittime di tratta e fornire assistenza per il loro rimpatrio, e promuovere la cooperazione fra stati, in particolare attraverso la Confederazione sindacale internazionale. Anche le Ong contribuiscono alla ricerca di possibili vittime di tratta recandosi nei campi profughi e offrendo il loro aiuto.

In ogni caso, come sottolinea il GRETA, gli sforzi per identificare le vittime del lavoro coatto sono inadeguati, soprattutto nel settore agricolo, nei servizi domestici e di

⁶³ Questa informazione è stata confermata dal capo della segreteria del presidente della Corte suprema, dal capo della segreteria del tribunale di Atene, dal direttore del tribunale di primo grado di Atene e dal capo della procura di Atene. Secondo queste autorità giudiziarie, in aprile del 2018 è stato introdotto un sistema, ma solo per i casi aperti da quel momento in poi. Questo sistema, comunque, non sembra totalmente operativo.

⁶⁴ Informazione tratta dal comunicato del segretario del tribunale a giuria mista di Atene del 14 gennaio 2019.

⁶⁵ Legge 4251/2014 "Codice di immigrazione e integrazione sociale" (O.G. A 80/1-4-2014).

⁶⁶ Gruppo di esperti sulla lotta alla tratta di esseri umani (GRETA), Rapporto sull'attuazione della convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta alla tratta di esseri umani in Grecia, par. 140, 18 ottobre 2017, disponibile su: <https://rm.coe.int/greta-2017-27-fgr-gre-en/168075f2b6>.

⁶⁷ Maggiori informazioni sull'ufficio di supporto ai migranti sono disponibili su: <http://www.eka.org.gr/index.php/foreign-workers/753-supporting-office-for-immigrants-and-refugees>.

pulizia, e nell'industria del turismo⁶⁸. Restano insufficienti anche le azioni concrete per individuare i minori non accompagnati e più vulnerabili, spesso costretti all'accattonaggio forzato e alla delinquenza⁶⁹.

⁶⁸ Questa informazione è stata riportata anche durante un'intervista al rappresentante della Confederazione generale dei lavoratori greci.

⁶⁹ Gruppo di esperti sulla lotta alla tratta di esseri umani (GRETA), Rapporto sull'attuazione della convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta alla tratta di esseri umani in Grecia, 18 dicembre 2017, disponibile su: <https://rm.coe.int/greta-2017-27-fgr-gre-en/168075f2b6>.

Sezione 5 - Italia

Il quadro legislativo italiano comprende diverse misure per contrastare la tratta di esseri umani.

La più importante è senz'altro l'articolo 601 del Codice penale, rubricato "Tratta di persone", che stabilisce per i colpevoli di questo reato una pena detentiva da 8 a 20 anni. Tale disposizione è stata modificata dalla legge n. 228 del 2003⁷⁰, che ha aumentato la pena minima per i trafficanti, e dal decreto legislativo n. 24 del 2014⁷¹, che ha introdotto una definizione di tratta in linea con l'articolo 3 del Protocollo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, e con la direttiva europea 2011/36/UE⁷². Il decreto legislativo n. 24 del 2014 prevedeva inoltre l'attuazione di un Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2016-2018⁷³, che è stato poi approvato nel 2016. Il piano è implementato da una Cabina di regia e promuove l'adozione di un approccio multidisciplinare e integrato fra i vari attori, istituzionali e non, sotto la guida del Dipartimento per le pari opportunità.

La legislazione italiana prevede diverse misure sulla responsabilità delle persone giuridiche finalizzate a perseguire gli enti che appartengono al settore economico e fanno uso di servizi o beni prodotti dalle vittime di tratta. Nello specifico, la legge n. 228 del 2003 ha introdotto alcune modifiche al precedente decreto legislativo n. 231 del 2001⁷⁴, tra cui l'applicazione di sanzioni amministrative nei confronti delle persone giuridiche che commettono reati collegati alla tratta di esseri umani. Tali sanzioni, come

⁷⁰ Legge 11 agosto 2003, n. 228, disponibile su:
www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2003/08/23/003G0248/sq.

⁷¹ Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24, disponibile su:
www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/03/13/14G00035/sq.

⁷² Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale. Protocollo addizionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare donne e bambini, disponibile su:
<https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/protocoltraffickinginpersons.aspx>.

⁷³ Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2016-2018, disponibile su:
<http://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2017/12/Piano-nazionale-di-azione-contro-la-tratta-e-il-grave-sfruttamento-2016-2018.pdf>.

⁷⁴ Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, disponibile su:
www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2001-06-08:231!vig.

specifica l'articolo 25-quinquies del suddetto decreto, possono avere natura sia pecuniaria che interdittiva e hanno una durata minima di un anno. Le sanzioni interdittive comprendono l'interdizione dall'esercizio dell'attività; la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni; il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione; l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi; il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Le pene si inaspriscono se l'ente (o una delle sue unità organizzative) viene stabilmente utilizzato allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione di reati relativi alla tratta di persone: in questo caso è sempre disposta l'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività. Inoltre, in base all'articolo 600-septies del Codice penale, a seguito di una condanna per un reato di tratta può essere ordinata la confisca dei beni che costituiscono il prodotto, il profitto o il prezzo dell'illecito. Infine, il decreto legislativo n. 50 del 2016 stabilisce che gli operatori economici che sono stati condannati con sentenza definitiva per tratta di persone sono esclusi dalla partecipazione alle procedure di appalto o concessione pubbliche.

Altre disposizioni legislative riguardano invece lo sfruttamento lavorativo, spesso collegato alla tratta di esseri umani: si tratta, in particolare, della legge n. 199 del 2016⁷⁵, che modifica l'articolo 603-bis del Codice penale sull'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro (il cosiddetto "caporalato"). Questa legge sancisce che tale condotta sia punita con la reclusione da uno a sei anni e una multa da 500 a 1.000 euro per ogni lavoratore reclutato; in più, introduce la responsabilità amministrativa degli enti e la confisca obbligatoria di beni o somme che rappresentano il prezzo, il prodotto o il profitto del reato.

Le pene previste dalla legislazione italiana sono considerate sufficientemente severe per contrastare la tratta di esseri umani, e proporzionate a quelle prescritte per altri reati gravi. Anche le sanzioni amministrative contro le persone giuridiche coinvolte in questo illecito possono ritenersi adeguate per dissuadere le imprese commerciali dal commetterlo.

Tuttavia, gli esperti anti-tratta sottolineano che a un approccio così intransigente dal punto di vista legislativo non corrisponde un'applicazione altrettanto efficiente e deterrente della normativa in vigore. In effetti, le autorità incaricate di far osservare le

⁷⁵ Legge 29 ottobre 2016, n. 199, disponibile su:
www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/11/03/16G00213/sq.

leggi, i procuratori e gli ispettorati del lavoro non dispongono dei mezzi necessari per combattere efficacemente il business dei trafficanti di persone. A dover fare i conti con le risorse limitate sono soprattutto i funzionari che lavorano nelle zone di frontiera, che spesso non riescono a identificare le potenziali vittime di tratta, lasciandole così ancora più esposte al rischio di sfruttamento⁷⁶.

I dati sui reati relativi alla tratta di esseri umani per il 2016 e il 2017 mostrano un aumento nel numero di inchieste svolte e di persone incriminate, sebbene nello stesso intervallo di tempo sia lievemente calato il numero di condanne. Non sono invece disponibili né i dati riferiti al 2018 né informazioni affidabili e specifiche sul numero di enti giuridici condannati e sulla categoria di sanzioni applicate.

Casi di tratta di esseri umani			
Anno	2016	2017	2018
Inchieste aperte	290	482	-
Persone incriminate	0	73	-
Persone condannate in appello	31	28	-
Pena media inflitta	Da sei a nove anni di reclusione	Da sette a otto anni di reclusione	-

⁷⁶ Gruppo di esperti sulla lotta alla tratta di esseri umani (GRETA), Rapporto di valutazione sull'Italia, secondo l'articolo 7 delle regole di procedura, relativo all'attuazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta alla tratta di esseri umani, 2017, pp. 9, 11, disponibile su: <https://rm.coe.int/16806edf35>.

Capitolo 2

Settori economici a rischio di coinvolgimento nella catena della domanda e dell'offerta

Sezione 1 – Romania

Stando alle statistiche fornite dall'Agenzia Nazionale contro la tratta di esseri umani, nel 2016 sono state identificate 756 vittime di tratta, 132 delle quali sono state sottoposte a lavori obbligati o forzati (articolo 212, Capitolo VII del Codice penale, tratta e sfruttamento di persone vulnerabili). Nel 2017 sono state identificate 662 vittime, di cui 79 sottoposte a lavori obbligati o forzati. Al momento della compilazione di questo studio non sono disponibili statistiche per il 2018. Stando ai dati forniti dal Consiglio superiore della magistratura, nel 2016 sono state condannate 80 persone per il reato di tratta di persone (articolo 210 del Codice penale) e 44 nel 2017. Tali statistiche si riferiscono soltanto alle persone condannate dai tribunali in Romania e non comprendono il numero di trafficanti rumeni frequentemente condannati per questo tipo di reati in altri Stati membri dell'UE.

Le specificità del contesto economico della Romania, le difficoltà di trovare lavoro nel paese e il miraggio di possibili guadagni anche maggiori in altri paesi europei continuano a mietere vittime attratte da false promesse e offerte di lavoro all'estero; tali metodi sono stati impiegati spesso dai trafficanti come metodo per il reclutamento. Quasi tutte le vittime sono state contattate direttamente dal reclutatore, ma ci sono state situazioni in cui le vittime venivano avvicinate da sconosciuti.

Nel caso delle vittime rumene, la forma più diffusa di sfruttamento rimane quella sessuale, ma occorre notare che nessuna forma di sfruttamento esclude le altre, il che significa che le vittime possono essere sfruttate in molti modi, in base alle esigenze e ai modelli criminali seguiti dai trafficanti. Per esempio, vittime che erano state costrette a praticare l'accattonaggio o sfruttate per lavoro hanno patito anche altri abusi, o sono state sfruttate sessualmente.

Fra gli ambiti di sfruttamento delle vittime si possono citare l'industria del sesso e il settore economico, per la precisione quegli ambiti in cui predomina il "lavoro nero", e a cui le autorità hanno più difficoltà ad accedere, cioè l'agricoltura e il ramo edile.

Ogni anno molti cittadini rumeni vengono sottoposti a lavori forzati sia in patria che all'estero. Esistono numerosi casi noti alle autorità e pubblicizzati negli ultimi anni, di cittadini rumeni sottoposti a sfruttamento tramite lavori forzati. Le indagini condotte dalle autorità hanno rivelato chiaramente le condizioni disumane in cui lavora un numero significativo di braccianti rumeni in alcune zone di Spagna, Italia e altri paesi dell'Unione Europea (braccianti alloggiati in cattive condizioni igienico-sanitarie, costretti a lavorare in condizioni precarie o pericolose, spesso minacciati di maltrattamenti fisici o abusi sessuali).

Lo spostamento di persone destinate ai lavori forzati e la fornitura di servizi prevedono in genere un reclutatore di manodopera, un trasportatore e infine un datore di lavoro che otterrà un guadagno dalle persone vittime di tratta. La domanda di servizi sessuali da parte dei consumatori e il fatto che i datori di lavoro spesso cerchino manodopera a basso costo e a volte illegale dal punto di vista "contrattuale" hanno incoraggiato l'offerta da parte del "mercato" di vittime esposte a condizioni di lavoro o ad atteggiamenti che hanno spinto le persone in situazioni estremamente rischiose, scenari di tratta e sfruttamento di qualifiche più o meno spiccate (lavori forzati, servizi sessuali, accattonaggio, furti, sfruttamento tramite furto d'identità⁷⁷).

La tratta di persone è un circolo vizioso che può essere definito come un'attività commerciale ben organizzata. Per trarre un certo reddito dallo sfruttamento delle vittime, i trafficanti non agiscono individualmente. Utilizzano i servizi di alcuni settori economici, sviluppi tecnologici, piattaforme online e bancarie, coinvolgendo direttamente o indirettamente vasti ambiti di settori e attività economiche.

A fronte di un fenomeno complesso e dinamico, che implica la continua comparsa di nuove manifestazioni, tecniche, strumenti e metodologie di lavoro, l'analisi delle

⁷⁷ A partire dal 2013, 30 cittadini rumeni sono stati reclutati e portati in Danimarca con la promessa di un impiego. Arrivati in Danimarca, la loro identità è stata utilizzata per compiere frodi ai danni del sistema fiscale danese, in alcune banche, istituti di credito e realtà commerciali. Il caso è noto come "Il nido di vespe". Informazione citata nella Strategia Nazionale contro la tratta di esseri umani 2018-2022, <http://anitp.mai.gov.ro/strategia-nationala/>.

statistiche in questo campo mostra con sempre maggiore chiarezza la necessità di intensificare e adattare gli sforzi per prevenire e contrastare la tratta di esseri umani.

Negli ultimi anni, in Romania, sono state sviluppate e applicate una serie di strategie volte a contrastare e a prevenire la tratta di esseri umani, ma occorre potenziare lo sforzo congiunto delle istituzioni anti-tratta e degli organi competenti per il lavoro (Ministero del lavoro, Ispettorato del lavoro, Agenzia nazionale per l'occupazione e le sue unità territoriali), per poter eliminare i casi che portano al lavoro obbligato o forzato e allo sfruttamento dei lavoratori rumeni in patria e all'estero. La Strategia nazionale contro la tratta di esseri umani 2018-2022 ribadisce la necessità di una cooperazione volta a impedire o a ridurre i casi di sfruttamento del lavoro, ma le metodologie per affrontare il problema vanno diversificate nella prassi.

Le modalità di informazione dei cittadini rumeni (soprattutto quelli delle zone rurali, che vivono in piccole comunità attualmente sprovviste di accesso facile alle informazioni) devono essere diversificate, poiché non è sufficiente che le informazioni siano fornite solo online, in occasione del reclutamento occasionale per l'impiego all'estero, o tramite l'organizzazione di campagne informative limitate nel tempo. In pratica occorre potenziare il coinvolgimento dei settori economici nella lotta alla tratta di persone, che devono essere meglio informati e maggiormente responsabilizzati circa le implicazioni di questo fenomeno per le vittime, per i loro settori di attività e per la società nel complesso. I rappresentanti dei vari settori economici devono operare con la diligenza necessaria a garantire che i loro prodotti non siano realizzati grazie allo sfruttamento di persone e, laddove i trafficanti utilizzino servizi forniti da questi settori, informare subito le autorità competenti e collaborare debitamente allo svolgimento delle indagini necessarie in tali casi.

Sezione 2 – Bulgaria

Gli operatori impegnati nell'anti-tratta in Bulgaria sono piuttosto concordi nell'identificare i settori economici che rischiano maggiormente di essere coinvolti nella catena della domanda e dell'offerta di tratta di persone, specialmente in altri Stati membri dell'UE, in quanto la Bulgaria è principalmente un paese di origine delle vittime di tratta.

L'ultimo rapporto della Commissione Nazionale Anti-Tratta per l'anno 2017⁷⁸ rileva che quasi tutte le vittime di tratta a fini di sfruttamento lavorativo operano nel settore edile, avendo fornito un consenso informato sul tipo di lavoro, ma non sulle condizioni. Gli altri settori più a rischio nell'Europa centrale e occidentale sono quelli agricolo, alberghiero, gli impieghi alla pari, i trasporti e vari servizi⁷⁹.

L'Agenzia per l'occupazione aggiunge⁸⁰ che la prevenzione tratta a fini di sfruttamento lavorativo è legata alle attività delle agenzie di collocamento, appaltatori e subappaltatori, specie in settori ad alto rischio, con contratti fittizi in alberghi e ristoranti, così come nei servizi di cura della persona. Anche il distacco⁸¹ di lavoratori bulgari è considerato un canale di tratta. Come ribadito dai ricercatori negli ambiti di diritto e procedura penale, i trafficanti approfittano delle motivazioni economiche delle agenzie per reclutare quanto più personale possibile e, se non vengono seguite le

⁷⁸ Rapporto sull'attuazione del Programma nazionale per la lotta al traffico di esseri umani e sostegno alle vittime per il 2017 (Отчет за изпълнение на Национална програма за борба с трафика на хора и закрила на жертвите за 2017 г.), Commissione nazionale per la lotta alla tratta di esseri umani, p. 9, 2018, disponibile in bulgaro su: <https://antitrafficking.government.bg/bg/about#reports>.

⁷⁹ Commissione nazionale per la lotta alla tratta di esseri umani, lettera al Center for the Study of Democracy, 11 dicembre 2018.

⁸⁰ Rapporto sull'attuazione del Programma nazionale per la lotta alla tratta di esseri umani e sostegno alle vittime per il 2017 (Отчет за изпълнение на Национална програма за борба с трафика на хора и закрила на жертвите за 2017 г.), Commissione nazionale per la lotta al traffico di esseri umani, pp. 45 e ss., 2018, disponibile in bulgaro su: <https://antitrafficking.government.bg/bg/about#reports>.

⁸¹ Il distacco dei lavoratori si ha quando un datore di lavoro pone temporaneamente uno o più lavoratori a disposizione di un altro soggetto (in questo caso all'estero) per l'esecuzione di una determinata attività lavorativa.

procedure adeguate, la tratta di persone a fini di sfruttamento lavorativo può permeare anche le attività legali⁸².

Quanto all'operato dell'Agenzia esecutiva dell'ispettorato generale del lavoro⁸³, esso indica molti settori economici ad alto rischio identificati dalle operazioni speciali congiunte dell'Europol: agricoltura, edilizia, industria alimentare, servizi, ramo tessile e assistenza domiciliare, trasporti, autolavaggi, smaltimento rifiuti, piccole attività commerciali, catering, agenzie di collocamento, porti, centri per massaggi, etc. Quasi tutti i casi sospetti di tratta a fini di sfruttamento lavorativo si verificano nell'ambito del reclutamento transnazionali, sia tramite incarico diretto che tramite agenzie di collocamento.

Stando ai dati del Ministero dell'interno⁸⁴, i settori maggiormente esposti al rischio di tratta a fini di sfruttamento lavorativo di persone di nazionalità bulgara all'estero sono effettivamente quelli agricolo, edile, dei servizi e soprattutto gli impieghi alla pari.

Nei documenti strategici si fa scarso accenno alla lotta al coinvolgimento dei settori economici nella catena della tratta di esseri umani.

Una misura preventiva citata nella strategia anti-tratta della Bulgaria 2017-2021⁸⁵ è quella di attirare partner aggiuntivi, quali i media, i datori di lavoro e le imprese, specie nel ramo del turismo, allo scopo di ridurre la domanda di servizi forniti da vittime di tratta. Il coinvolgimento del settore privato per ridurre la domanda di servizi forniti da vittime di tratta è citato anche nel Meccanismo Nazionale di Riferimento (National Referral Mechanism)⁸⁶.

⁸² Contributi scritti di Georgia Papucharova, Hristina Bogia e Strahil Goshev, dottorandi presso l'Università Sudoccidentale "Neofit Rilski", 4 gennaio 2019.

⁸³ Rapporto sull'attuazione del Programma nazionale per la lotta alla tratta di esseri umani e sostegno alle vittime per il 2017 (Отчет за изпълнение на Национална програма за борба с трафика на хора и закрила на жертвите за 2017 г.), Commissione nazionale per la lotta alla tratta di esseri umani, pp. 47 e ss., 2018, disponibile in bulgaro su: <https://antitrafficking.government.bg/bg/about#reports>.

⁸⁴ Intervista a un rappresentante del Ministero dell'interno, 10 dicembre 2018.

⁸⁵ Strategia nazionale contro la tratta di esseri umani 2017-2021 (Национална стратегия за борба с трафика на хора 2017-2021 г.), p. 30, disponibile in bulgaro su: <https://antitrafficking.government.bg/bg/help>.

⁸⁶ Meccanismo nazionale di riferimento e sostegno alle vittime di tratta (Национален механизъм за насочване и подпомагане на жертви на трафик), disponibile in bulgaro su: https://antitrafficking.government.bg/bg/help#national_mechanism.

Essendo la Bulgaria un paese di origine delle vittime di tratta a fini sfruttamento lavorativo, l'Agenzia per l'occupazione riferisce principalmente⁸⁷ di misure preventive rivolte ai cittadini e solo indirettamente alle aziende: informare i candidati sulla necessità di un contratto e di un permesso di lavoro e metterli in guardia dalle offerte ricevute da agenzie non registrate; elencare le agenzie di collocamento dotate di regolare licenza per offrire lavoro all'estero; richiedere alle imprese una politica di tolleranza zero per il lavoro irregolare.

Come riportato nell'ultimo rapporto GRETA sulla Bulgaria, gli sforzi principali per coinvolgere le aziende nella lotta alla tratta di persone si sono concentrati sulla promozione dell'etica e della responsabilità sociale d'impresa. Sono stati anche avviati progetti di sensibilizzazione sulla condotta responsabile fra le agenzie di collocamento. Un'altra raccomandazione di GRETA alla Bulgaria è quella di lavorare a stretto contatto con il settore privato⁸⁸. Negli ultimi anni si sono registrate varie iniziative per la lotta alla tratta di persone. Tuttavia, poche di queste hanno interessato le imprese⁸⁹. Una campagna chiamata Tolleranza zero alla tratta di persone ha visto unite la Commissione Nazionale Anti-Tratta e una delle maggiori aziende di collocamento bulgare per sensibilizzare le grandi aziende sul tema dello sfruttamento lavorativo, il suo impatto sull'economia e il ruolo del settore privato nella prevenzione del fenomeno.

⁸⁷ Agenzia per l'occupazione, lettera al Center for the Study of Democracy, 11 dicembre 2018.

⁸⁸ GRETA, Rapporto sull'attuazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani da parte della Bulgaria, 2015, disponibile su: <https://www.coe.int/en/web/anti-human-trafficking/bulgaria>, parr. 78, 85

⁸⁹ Prevenzione e contrasto della tratta di esseri umani per lo sfruttamento lavorativo in Bulgaria e Norvegia (Превенция и противодействие на трафика на хора с цел трудова експлоатация в България и Норвегия), Risk Monitor, pp. 64 e ss., 2015, disponibile su: <https://www.riskmonitor.bg/bg/report/protivodeystvie-i-preventsiya-na-trafika-na-hora-s-tsel-trudova-ekspluatatsiya-v-balgariya-i-norvegiya>.

Sezione 3 – Germania

Il presente capitolo si occupa dei settori economici a rischio di coinvolgimento nella domanda e nell'offerta di persone soggette a tratta e nello sfruttamento lavorativo in Germania.

Per poter stabilire i settori economici interessati, verranno considerati la tratta di persone e lo sfruttamento lavorativo in quanto reati, nonché i rapporti di lavoro che violano le normative sul diritto del lavoro. La distinzione non è precisa e non è insolito che un rapporto di sfruttamento lavorativo peggiori e si trasformi in tratta e lavori forzati⁹⁰. Durante la preparazione del terzo rapporto sui diritti umani, l'Istituto tedesco per i diritti umani ha condotto interviste sul tema del “grave sfruttamento lavorativo e diritto di retribuzione dei migranti colpiti in Germania” con lavoratori immigrati cittadini di paesi dell'UE, cittadini di paesi terzi o rifugiati vittime di grave sfruttamento lavorativo. In questo contesto i lavoratori sfruttati sono stato individuati principalmente nei settori del catering, edile, agricolo, delle pulizie, logistico e nelle abitazioni private⁹¹.

Non esistono valutazioni a livello nazionale che permettano di trarre conclusioni concrete sui settori colpiti dalla tratta di persone o dallo sfruttamento lavorativo quali reati. Tuttavia il quadro generale della situazione sulla tratta di esseri umani pubblicato dall'Ufficio federale della polizia criminale fornisce alcune indicazioni. Esso rileva che nel 2016 e nel 2017 la maggior parte delle vittime era impiegata nel settore edile, seguito da quelli del catering e dell'assistenza domiciliare⁹².

Gli esperti sottolineano che la tratta di persone e lo sfruttamento lavorativo possono verificarsi in tutti i settori⁹³. Nondimeno, alcuni settori sono citati più volte, come quello edile, la lavorazione delle carni e l'industria agricola, insieme al catering e ai servizi di

⁹⁰ Intervista al sig. Lindner, 15 gennaio 2019.

⁹¹ Istituto tedesco per i diritti umani, Sviluppi della situazione dei diritti umani in Germania, luglio 2017 – giugno 2018, disponibile su: https://www.institut-fuer-menschenrechte.de/fileadmin/user_upload/Publikationen/Menschenrechtsbericht_2018/Human_Rights_Report_2018_Short_version.pdf.

⁹² Ufficio federale di polizia criminale, Sommario sulla tratta di esseri umani 2016/2017, disponibile su: https://www.bka.de/DE/AktuelleInformationen/StatistikenLagebilder/Lagebilder/Menschenhandel/menschenhandel_node.html.

⁹³ Intervista al dr. Cyrus, ricercatore accademico, 21 gennaio 2019; intervista alla sig.ra Wirsching, direttrice della rete anti-tratta, 21 gennaio 2019.

assistenza domiciliare⁹⁴. Uno studio condotto fra il 2005 e il 2015 da un'organizzazione anti-tratta e una fondazione politica, basato sui documenti dei pubblici ministeri di quattro stati tedeschi, ha rivelato che quasi tutti i casi di tratta perseguiti si erano verificati nei settori del catering, edile, agricolo o della lavorazione delle carni⁹⁵. Tali risultati nel complesso indicano l'esistenza di uno sfruttamento continuo in questi ambiti, per oltre un decennio.

Fattori di rischio nei vari settori

Il tratto comune ai settori economici sopra citati è che, in generale, non richiedono grandi capacità linguistiche e lavorative. Dunque i lavoratori possono essere sostituiti facilmente. Inoltre si è rilevato che i settori sono vulnerabili laddove i trafficanti possono facilmente escludere le vittime dal contatto con il consorzio civile e quindi precludere loro l'accesso a strutture di sostegno. Un esempio si dà quando alle vittime è fornito alloggio solo sui luoghi di lavoro o nelle immediate vicinanze, alloggi controllati direttamente dal datore di lavoro. Non sono infrequenti condizioni simili a quelle di detenzione, e spesso i costi della vita vengono dedotti dai salari. Queste prassi si riscontrano soprattutto nei settori edile e di lavorazione delle carni⁹⁶.

L'isolamento può essere acuito anche impedendo l'accesso alle autorità di controllo negli stabilimenti manifatturieri. Ciò comporta un accesso limitato ai lavoratori, e a difficoltà nella supervisione degli standard lavorativi. Un esempio è costituito dalle regole igieniche nell'industria di lavorazione delle carni, che obbligano gli ispettori a indossare speciali indumenti prima di accedere agli impianti. In altri settori, poi, quali l'industria siderurgica, agli ispettori non è consentito l'accesso rapido agli stabilimenti, per via delle norme di sicurezza⁹⁷.

I lavoratori dei servizi domiciliari sono invisibili poiché le autorità di controllo non hanno accesso alle abitazioni private⁹⁸.

⁹⁴ Valutazione complessiva degli esperti intervistati.

⁹⁵ Friedrich-Ebert-Stiftung FES/BGMA, Menschenhandel zum Zweck der Arbeitsausbeutung - Eine Auswertung staatsanwaltlicher Ermittlungsakten und gerichtlicher Entscheidungen, disponibile su: <http://library.fes.de/pdf-files/dialog/13576.pdf>.

⁹⁶ Intervista a un rappresentante sindacale della polizia, 13 gennaio 2019.

⁹⁷ Intervista a un rappresentante sindacale della polizia, 13 gennaio 2019.

⁹⁸ Intervista alla sig.ra Wirsching, direttrice della rete anti-tratta, 21 gennaio 2019.

Le imprese di catering non sono nascoste al pubblico ma utilizzano altri metodi, quali le minacce ai familiari nei paesi di origine dei lavoratori. Inoltre i permessi di soggiorno vincolati al lavoro creano rapporti di dipendenza, e le barriere linguistiche impediscono alle vittime di cercare supporto⁹⁹.

La catena dei subappalti come fattore di rischio

Lo sfruttamento sistematico e organizzato si riscontra soprattutto nelle industrie edile, agricola e di lavorazione delle carni, così come nel settore dei trasporti¹⁰⁰.

Le catene di offerta sono diffuse nell'edilizia, nella lavorazione delle carni, nei trasporti e nella logistica. Questi comprendono servizi forniti da imprese per conto di altre, regolati da rapporti contrattuali tra il committente e il subappaltatore. Al fine di occultare le responsabilità vengono create piramidi di rapporti di subappalto. Nell'ambito di tali rapporti, perlopiù transnazionali, i dipendenti possono facilmente cadere vittima di tratta o sfruttamento lavorativo¹⁰¹.

Strategia nazionale per la lotta al coinvolgimento del settore economico nella catena di sfruttamento

Non esiste in Germania una strategia nazionale per la lotta al coinvolgimento del settore economico nella tratta di persone e nello sfruttamento lavorativo. Questo si riflette dalle forme di cooperazione anti-tratta, perlopiù ridotte, fra sindacati, autorità di controllo e magistratura. Fra le molteplici ragioni vi sono la poca chiarezza delle competenze e la mancanza di esperienza.¹⁰² È una situazione incresciosa, dato che vari strumenti legislativi internazionali fanno riferimento alla necessità di una collaborazione fra le diverse istituzioni e soggetti economici; si veda ad esempio il Protocollo OIL del 2014 relativo alla Convenzione sul lavoro forzato¹⁰³. In particolare l'articolo 1 (2) del Protocollo richiede l'istituzione di un piano d'azione nazionale per contrastare

⁹⁹ Intervista a un rappresentante sindacale della polizia, 13 gennaio 2019.

¹⁰⁰ Intervista al dr. Cyrus, ricercatore accademico, 21 gennaio 2019.

¹⁰¹ Intervista a un rappresentante sindacale della polizia, 13 gennaio 2019.

¹⁰² Intervista al sig. Lindner, 15 gennaio 2019.

¹⁰³ Protocollo OIL del 2014 relativo alla Convenzione sul lavoro forzato del 1930, disponibile su: https://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100:0:NO::P12100_INSTRUMENT_ID:3174672.

efficacemente il lavoro forzato in collaborazione con i datori di lavoro e le associazioni dei lavoratori. Il governo federale non ha ancora ratificato tale Protocollo.

Cionondimeno, esiste un Piano nazionale d'azione su impresa e i diritti umani (NAP)¹⁰⁴, istituito nel 2016 dalla Commissione interministeriale sui diritti umani sotto gli auspici del Ministero degli affari esteri. Pur citando le sfide legate alla catena della domanda e dell'offerta, il Piano è incentrato sui paesi esteri e non include in maniera adeguata le carenze riscontrate in Germania¹⁰⁵.

¹⁰⁴ Piano d'azione nazionale del governo federale sull'attuazione dei principi guida delle Nazioni Unite sulle imprese e i diritti umani:
https://www.csr-in-deutschland.de/SharedDocs/Downloads/DE/NAP/nap-im-original.pdf?__blob=publicationFile&v=3.

¹⁰⁵ Intervista alla sig.ra Wirsching, direttrice di rete anti-tratta, 21 gennaio 2019.

Sezione 4 – Grecia

In Grecia sono state identificate relativamente poche vittime di tratta a fini di sfruttamento lavorativo. Tuttavia esistono segnalazioni circa la prevalenza del lavoro forzato nei settori dell'agricoltura, delle pulizie (a domicilio), del turismo e della produzione di cibi e bevande. Si segnala in particolare che il settore agricolo impiega immigrati senza documenti, perlopiù originari di Pakistan e Bangladesh, oltre a bulgari, rumeni, albanesi e altri lavoratori dell'Europa dell'est.

Nel settore agricolo c'è una forte richiesta di lavoro stagionale, che richiede l'impiego di un gran numero di lavoratori limitatamente al periodo del raccolto. L'aumento di manodopera irregolare e non familiare spiega la proporzione, alta e in costante crescita, di lavoratori immigrati. Si è stimato che gli immigrati costituiscono il 90% della forza lavoro salariata nel settore agricolo¹⁰⁶. Il governo greco ha riconosciuto questa domanda, e per aiutare gli immigrati a ottenere permessi di soggiorno e godere dei diritti lavorativi, ogni due anni viene emesso un provvedimento ministeriale congiunto che stabilisce il numero massimo di posizioni per l'impiego stagionale, divisi per regione e per settore. I cittadini extracomunitari possono perciò entrare in Grecia per lavorare fino a un massimo di sei mesi tramite un sistema di "inviti" o "bandi aperti". In pratica, però, il numero di posizioni è assai limitato e il sistema è difficile da applicare¹⁰⁷. Nell'aprile del 2016 è stato introdotto un emendamento al Codice per l'immigrazione (art. 13a, legge 4251/2014), che permette ai datori di lavoro agricolo nelle regioni in cui esistono posizioni stagionali già approvate di reclutare cittadini di paesi terzi senza documenti o richiedenti asilo già residenti in Grecia, dotandoli così di un permesso temporaneo valido per sei mesi (con l'utilizzo di pedine per le assicurazioni e i salari). Tuttavia, dalla prospettiva degli immigrati, tale provvedimento vincola il lavoratore a uno specifico datore di lavoro ed è di breve durata.

In Grecia l'Ispettorato del lavoro, che opera sotto la direzione del Ministero del lavoro, della sicurezza sociale e del welfare, è preposto alle ispezioni sui luoghi di lavoro, comprese le aziende agricole. Gli ispettori possono visitare tutti quei luoghi in cui è probabile vengano impiegati dei lavoratori, e le ispezioni mirano ad accertare violazioni

¹⁰⁶ A.G. Papadopoulos, "Come l'agricoltura familiare in Grecia sfida la crisi economica", *Agriregionieuropa*, Vol. 43, 2015.

¹⁰⁷ Informazioni ricavate da un'intervista a E. Dionisopoulou, avvocato del lavoro. Si veda anche, in greco, E. Dionisopoulou, "La tutela dei diritti lavorativi dei cittadini di paesi terzi irregolari – Sulla sentenza Chowdury v. Grecia", *Epitheorisi Ergatikou Dikaiou*, agosto 2018.

del diritto del lavoro, comprese possibili vittime di tratta. Tuttavia il settore agricolo è particolarmente difficile da monitorare, specialmente nelle zone rurali più remote.

Nel quadro del progetto EMPACT dell'Europol contro la tratta di persone, l'Ispettorato del lavoro greco (SEPE) ha preso parte a iniziative di concerto con la polizia volte a contrastare la tratta di esseri umani a fini di sfruttamento lavorativo (maggio 2017)¹⁰⁸. Dal 14 al 19 maggio del 2018 sono state effettuate in tutto 372 ispezioni di strutture sanitarie e agricole, allevamenti di pollame e bestiame, cantieri edili e impianti industriali, sempre nell'ambito del progetto dell'Europol. Stando al comunicato del Ministero del lavoro, sono state comminate 113 sanzioni amministrative per violazioni dei provvedimenti di diritto del lavoro, per un totale di 703.436,87€.

La Grecia ha adottato un Piano d'azione nazionale per la lotta alla tratta di esseri umani, scaduto nel 2012¹⁰⁹. Attualmente non è in vigore alcun piano d'azione o strategia. In conformità con l'articolo 6 della legge 4198/2013 è stato istituito l'Ufficio del Relatore nazionale sulla tratta di esseri umani, deputato alla coordinazione e all'attuazione della strategia nazionale per la lotta alla tratta di persone. Lo scopo generale dell'Ufficio è anche la creazione di un pool di enti privati certificati che effettuino controlli regolari nelle proprie catene di offerta, per identificare casi di tratta a fini di sfruttamento lavorativo. A questo scopo è stato istituito un Tavolo di consultazione permanente, come piattaforma di scambio tra l'Ufficio del Relatore nazionale e i rappresentanti di 11 ONG specializzate nella lotta al traffico di persone. Il 4 giugno del 2015 l'Ufficio del Relatore nazionale, il Centro per la solidarietà sociale (EKKA) e tre ONG hanno presentato un memorandum comune alla Commissione permanente per le pari opportunità del parlamento greco con una serie di proposte per un piano d'azione¹¹⁰ e nel maggio del 2018 il Relatore nazionale ha annunciato che era in corso la preparazione della bozza di un nuovo Piano d'azione nazionale.

¹⁰⁸ Group of Experts on Action against Trafficking in Human Beings (GRETA), Rapporto sull'attuazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani da parte della Grecia, 18 ottobre 2017, disponibile su: <https://rm.coe.int/greta-2017-27-fgr-gre-en/168075f2b6>, par. 144.

¹⁰⁹ Il Piano d'azione nazionale greco per la lotta al traffico di esseri umani del 2006 è disponibile su: https://ec.europa.eu/anti-trafficking/member-states/greece-52-national-action-plans_en.

¹¹⁰ Il Memorandum comune presentato al parlamento ellenico è disponibile su: <https://www.praksis.gr/assets/YPOMNIMA.pdf>.

Al fine di promuovere catene di offerta libere dallo sfruttamento lavorativo, nel 2014 il Relatore nazionale ha firmato un Memorandum di cooperazione con la Rete ellenica di responsabilità sociale d'impresa, che comprende attività di sensibilizzazione sul tema fra le imprese, i consumatori e i lavoratori, tramite programmi di formazione, seminari ed eventi e l'uso di social media per raggiungere un pubblico più ampio. Inoltre il Relatore nazionale e l'Organizzazione dei trasporti pubblici ateniesi collaborano alla formazione del personale dei trasporti pubblici e alla realizzazione di campagna di sensibilizzazione dei viaggiatori (2017-2020). Attività simili sono state organizzate nel 2016 con il Mercato centrale di Atene, nel contesto specifico dello sfruttamento di manodopera nel settore agricolo. Nel 2016 è stato istituito un Meccanismo di riferimento nazionale sotto la supervisione del Relatore Speciale, gestito da EKKA. Il suo scopo principale è la creazione di un database aggiornato sul numero di vittime di tratta. Infine l'ufficio del Relatore nazionale sulla tratta di esseri umani ha intrapreso una serie di iniziative, fra cui un seminario sulla lotta alla tratta di esseri umani insieme all'Ispettorato del lavoro. In collaborazione con l'OSCE, la città di Atene e Bloomberg stanno lavorando per rafforzare le partnership fra i settori pubblico e privato mediante l'adozione di un modello di controllo e monitoraggio della catena dell'offerta.

Occorre sottolineare che dal 2016 è stato istituito nel parlamento greco un Sottocomitato permanente per la lotta alla tratta e lo sfruttamento di esseri umani, che opera sotto la supervisione della Commissione speciale permanente per le pari opportunità.

Sezione 5 – Italia

L'Italia è principalmente un paese di destinazione di individui vittime di tratta, e il fenomeno della tratta a fini di sfruttamento lavorativo nel paese è in aumento¹¹¹. Diversi settori economici traggono vantaggio diretto o sono indirettamente coinvolti nella domanda e offerta di prodotti o servizi derivanti dallo sfruttamento delle vittime di tratta di persone.

In tale contesto i settori più colpiti sono l'agricoltura e il pascolo, i rami tessile e manifatturiero, l'assistenza domiciliare e l'edilizia¹¹².

In Italia è il settore agricolo quello che si affida maggiormente allo sfruttamento lavorativo di persone vittime di tratta. Ciò è facilitato dal coinvolgimento di intermediari – o caporali – che costringono le vittime di tratta a vivere e a lavorare in condizioni disumane. Gli stranieri impiegati in questo settore in genere non ricevono salari adeguati e sono costretti a vivere nei luoghi di lavoro, cosa che aggrava il loro isolamento, esponendoli a ulteriori violazioni dei diritti umani¹¹³. La tratta a fini di sfruttamento lavorativo si verifica soprattutto nell'Italia meridionale; tuttavia sono stati documentati casi di sfruttamento anche nelle comunità di lavoratori immigrati dell'Italia centrale – particolarmente nella provincia di Latina, non lontano da Roma – e nell'Italia settentrionale¹¹⁴. Le imprese dei settori agricoli traggono vantaggio economico dallo sfruttamento di manodopera, che permette loro di investire pochissime risorse economiche per la retribuzione dei lavoratori e dunque di immettere sul mercato prodotti a prezzi assai competitivi¹¹⁵. In alcune zone d'Italia questa situazione ha addirittura indotto alcune imprese a credere di non avere speranza di guadagno nel

¹¹¹ Group of Experts on action against Trafficking in Human Beings (GRETA), *Rapporto sull'attuazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro il traffico di esseri umani da parte dell'Italia*, 2019, p. 8, disponibile su <https://rm.coe.int/greta-2018-28-fgr-ita/168091f627>.

¹¹² Group of Experts on action against Trafficking in Human Beings (GRETA), *Rapporto sull'attuazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro il traffico di esseri umani da parte dell'Italia*, 2019, p. 21, disponibile su: <https://rm.coe.int/greta-2018-28-fgr-ita/168091f627>.

¹¹³ Osservatorio Placido Rizzotto, CGIL-FLAI, Agromafie e Caporalato, 2017, disponibile su: <https://www.flai.it/osservatoriopr/>.

¹¹⁴ L'intervistata Rosanna Paradiso ha fatto particolare riferimento alla regione del Piemonte.

¹¹⁵ Questionario compilato da Giorgio Agosta.

settore agricolo senza ricorrere alla manodopera sfruttata a basso costo¹¹⁶. Inoltre lo sviluppo di questi scenari allarmanti è facilitato dall'inadeguatezza degli interventi delle autorità di controllo, che riescono a scoprire e prendere provvedimenti solo nei confronti di un numero esiguo di imprese colpevoli di reati legati alla tratta di persone.

Un altro settore direttamente coinvolto nella domanda e offerta di tratta di persone in Italia è il ramo tessile e manifatturiero. Questo settore ha assistito a una crescita considerevole in Toscana, particolarmente nella città di Prato, il che ha attratto comunità straniere in cerca di opportunità commerciali. In questo senso la comunità cinese è nota per la gestione e il controllo della tratta di cittadini cinesi a fini di sfruttamento lavorativo. Arrivati in Italia, i cinesi vittime di tratta sono sfruttati non solo nelle imprese tessili e manifatturiere, ma anche in attività illegali quali la contraffazione di marchi¹¹⁷.

Esistono poi casi di individui vittime di tratta sottoposti a sfruttamento lavorativo nel settore dell'assistenza domiciliare. L'uso di manodopera sfruttata in questo settore è particolare, poiché in genere i lavoratori risiedono in abitazioni private insieme ai loro datori di lavoro illegale. Per questo motivo le autorità sono difficilmente al corrente di tali forme di sfruttamento, e per i lavoratori è arduo denunciare gli sfruttatori. Gli stranieri che lavorano nell'ambito dell'assistenza domiciliare sono soggetti a orari di lavoro eccessivi e scarsamente retribuiti, oltre che a maltrattamenti verbali, fisici e psicologici. Inoltre alcuni degli assistenti domiciliari che vivono con propri sfruttatori sono anche soggetti a un vero e proprio confino e soffrono gravi restrizioni della libertà di movimento, essendo considerati perennemente a disposizione dai datori di lavoro¹¹⁸.

¹¹⁶ Intervista a Marco Omizzolo.

¹¹⁷ Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Relazione su mafie, migranti e tratta di esseri umani, nuove forme di schiavitù, 2017, disponibile su:
http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/023/030/INTERO.pdf.

¹¹⁸ L. Palumbo, Trafficking and labour exploitation in domestic work and the agricultural sector in Italy, 2017, disponibile su:
<https://publications.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/5bd84d89-d701-11e6-ad7c-01aa75ed71a1/language-en>.

Da ultimo, si è scoperto che le imprese del settore edile ricorrono allo sfruttamento lavorativo di individui vittime di tratta, affidandosi prevalentemente a manodopera dell'Europa dell'est¹¹⁹.

Altri settori economici ad alto rischio di coinvolgimento nella domanda e offerta di tratta comprendono l'industria del turismo, il settore del catering e l'industria dell'intrattenimento¹²⁰.

L'Italia ha adottato una strategia nazionale per affrontare, tra le altre questioni, il coinvolgimento del settore economico nella domanda e offerta di prodotti e servizi derivanti dallo sfruttamento delle vittime di tratta di persone. Nello specifico, il 26 febbraio 2016 l'Italia ha adottato il primo Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento, che prevede diverse misure allo scopo di rafforzare la risposta nazionale alla tratta negli ambiti della prevenzione, contrasto, protezione e partnership¹²¹. Fra le misure volte a contrastare il coinvolgimento del settore economico nella tratta di persone: la cooperazione con il settore privato per sensibilizzare sull'uso di impiego di lavoro forzato, l'incentivo alla responsabilità sociale d'impresa e la promozione dello sviluppo di un sistema di incentivi, oltre che il miglioramento dell'interazione con l'Ispettorato nazionale del lavoro, il rafforzamento della cooperazione giudiziaria e l'adozione di un approccio multi-agenzia alla governance del fenomeno tratta.

Inoltre, il 27 maggio 2016, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero dell'interno e il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali hanno adottato il Protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura¹²². Le misure intraprese nell'esecuzione del protocollo comprendono l'organizzazione di trasporti gratuiti per i lavoratori agricoli sui luoghi di lavoro, l'attuazione di progetti

¹¹⁹ Group of Experts on action against Trafficking in Human Beings (GRETA), Rapporto sull'attuazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro il traffico di esseri umani da parte dell'Italia, 2019, p. 21, disponibile su: <https://rm.coe.int/greta-2018-28-fgr-ita/168091f627>.

¹²⁰ Intervista a Rosanna Paradiso.

¹²¹ Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2016-2018, disponibile su: <http://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2017/12/Piano-nazionale-di-azione-contro-la-tratta-e-il-grave-sfruttamento-2016-2018.pdf>.

¹²² Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'interno e Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, Protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura, 2016, disponibile su: <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/Terzo-settore-e-responsabilita-sociale-imprese/focus-on/Volontariato/Documents/Protocollo%2027%20maggio%202016.pdf>.

pilota per l'uso temporaneo di proprietà statali per la ricezione dei lavoratori stagionali, la creazione di punti informativi per la fornitura di servizi di alloggio e la promozione di corsi di lingua italiana e di formazione professionale.

Infine, la legge 199 del 2016 ha stabilito un quadro di coordinazione fra le istituzioni, in particolare fra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, volto all'attuazione di misure che favoriscano migliori condizioni di vita e politiche di reclutamento innovative per i lavoratori agricoli.

Capitolo 3

Modus operandi dei trafficanti di esseri umani

Sezione 1 – Romania

Le organizzazioni criminali si mantengono mobili e flessibili, allo scopo di operare in vari paesi contemporaneamente, soprattutto là dove esiste un aumento della domanda nel mercato del sesso, ma anche nel mercato del lavoro. In tale ambito le modalità di reclutamento delle future vittime speculano pienamente sul contesto di vita dei rumeni che cadono vittima di tratta, sia che si trovino in patria sia nel paese di destinazione.

Si sono date situazioni in cui le vittime hanno accettato offerte e promesse, ma una volta giunte nel paese di destinazione vi hanno trovato condizioni diverse, che si configuravano come sfruttamento.

Le promesse di impiego all'estero o anche in patria sono ancora il pretesto e la modalità più frequente di avvicinamento alle potenziali vittime.

Le principali destinazioni di sfruttamento di cittadini rumeni sono Italia, Germania, Spagna, Gran Bretagna, Francia, Danimarca, Repubblica Ceca e Belgio.

Tra i fattori che facilitano le attività dei trafficanti si contano i progressi tecnologici e l'accesso a Internet. I siti principali usati dai trafficanti per il reclutamento e il trasporto delle vittime sono sempre annunci, offerte di lavoro e siti che promuovono vari tipi di servizi sessuali (massaggi erotici, video chat, servizi di escorting).

Nella fase del reclutamento i trafficanti utilizzano spesso siti internet e applicazioni mobili. L'accesso a risorse online tramite servizi di telefonia mobile consente ai trafficanti da un lato di contattare facilmente le potenziali vittime indipendentemente da dove si trovino (specie tramite le piattaforme di social media) e dall'altro fornisce loro l'opportunità di comunicare più facilmente tra loro e con le potenziali vittime (ad esempio tramite Facebook, Messenger, WhatsApp, Viber). Facebook è considerato sia dai trafficanti sia dalle autorità lo strumento di reclutamento online più usato per lo sfruttamento sessuale. Questa predilezione da parte dei trafficanti è dovuta all'abbondanza di immagini e informazioni circa le potenziali vittime, in genere donne

giovani (alcune addirittura minorenni). La funzionalità di accesso pubblico consente ai trafficanti di accedere a varie informazioni che gli utenti pubblicano con scarsa prudenza (foto, dati personali, attività quotidiane, luoghi visitati etc). I trafficanti usano questi dati per convincere le vittime di avere interessi in comune, aumentando le possibilità di successo nella fase di reclutamento. Un'altra funzionalità importante è l'utilizzo delle chat private su Facebook (Messenger) per intrattenere conversazioni private con le vittime che non possono essere monitorate da altri (amici o familiari della vittima).

Il reclutamento su Internet si rivela spesso più efficace dei metodi tradizionali usati dai trafficanti. Le comunicazioni sono più rapide e i costi più contenuti.

I trafficanti sono abili nell'influenzare i soggetti vulnerabili, possedendo l'esperienza necessaria per adattare i messaggi sia negli annunci online che nelle conversazioni di persona, in modo da suscitare l'interesse delle potenziali vittime.

Nel caso dello sfruttamento sessuale, le modalità di reclutamento più usate sono la promessa di impiego all'estero per donne e ragazze che una volta giunte a destinazione verranno costrette a prostituirsi, e il corteggiamento.

Nel caso dello sfruttamento lavorativo, le vittime vengono spesso contattate offline, tramite familiari, amici e conoscenti. Ciò perché molti individui vittime di tratta provengono da zone rurali o hanno un basso livello di istruzione, e quindi usano Internet di rado o non la usano affatto. Di conseguenza gli annunci vengono distribuiti tramite i membri della rete dei trafficanti in ambienti sociali dove l'utilizzo di Internet è poco diffuso. Tuttavia, per quanto riguarda lo sfruttamento lavorativo, non si può escludere la modalità di reclutamento online in cui i trafficanti pubblicano annunci molto allettanti, rivolti a chi non è mai stato all'estero o non conosce in dettaglio le procedure per ottenere impiego all'estero. In alcuni casi gli annunci sembrano essere pubblicati da imprese e non da individui. Alcune offerte di lavoro sono completamente false, mentre altre esistono effettivamente. Tuttavia dietro questi annunci vi sono privati, gruppi organizzati di trafficanti che operano in Romania o intermediari pagati per mettere i trafficanti in contatto con le potenziali vittime. Negli ambienti online esistono numerose offerte di lavoro all'estero per lavoratori rumeni, spesso senza un'indicazione chiara dell'agenzia di collocamento. Coloro che vogliono lavorare all'estero devono prestare particolare attenzione quando cercano un impiego tramite intermediari. Per la legge 156/2000 sulla protezione dei lavoratori rumeni all'estero (successivamente modificata

e integrata), solo le compagnie autorizzate a fungere da agenti di collocamento dagli ispettorati del lavoro territoriali possono mediare l'impiego di cittadini rumeni all'estero. Tali agenzie che forniscono lavoratori per l'estero devono darne dichiarazione esplicita in conformità al Codice NACE¹²³ 7810 – Attività delle agenzie di collocamento.

Nel corso del tempo, le autorità rumene si sono attivate per informare i cittadini in cerca di opportunità di lavoro all'estero al fine di evitare che questi individui vengano portati nel paese di destinazione per essere oggetto di sfruttamento lavorativo o di altre forme di tratta di esseri umani. Secondo i dati forniti dall'Agenzia nazionale per l'occupazione (ANOFM), le istituzioni hanno creato una rete di 45 consiglieri EURES (EUROpean Employment Services – Servizi europei per l'impiego), funzionari pubblici di tutte le agenzie di collocamento, formati per fornire informazioni, consulenza e servizi di mediazione sia ai lavoratori rumeni che già lavorano o vogliono lavorare in Europa, sia ai cittadini dell'UE che desiderano lavorare in Romania. I cittadini rumeni che desiderano lavorare all'estero vengono informati dei diritti e degli obblighi risultanti dall'essere impiegati nel territorio di un altro Stato grazie ai servizi EURES e agli accordi giuridici bilaterali conclusi dalla Romania nel settore del collocamento. Ciò avviene attraverso diversi canali: informazioni scritte sulle condizioni dell'offerta di lavoro e i recapiti degli addetti al lavoro e degli addetti sociali al momento della partecipazione alle selezioni; pubblicando le offerte di lavoro sul sito web nazionale EURES e presso la sede delle agenzie della contea/regionali; attraverso materiali pubblicati sul sito web e sulle pagine dei social media dell'ANOFM. Per sostenere i lavoratori rumeni che hanno trovato lavoro nei paesi europei, i cittadini rumeni disoccupati e quelli in cerca di un altro lavoro nei paesi europei, l'ANOFM collabora con le missioni diplomatiche della Romania all'estero, nonché con le istituzioni rumene, come l'Ispettorato del lavoro, l'Ispettorato generale di polizia, ecc. Nell'ambito di queste azioni, i cittadini rumeni ricevono informazioni sui seguenti aspetti: i servizi forniti dal Servizio Pubblico per l'Occupazione dello Stato ospitante, le offerte di lavoro in Romania, i servizi dell'ANOFM, le misure per incentivare la mobilità a livello nazionale e incoraggiare il ritorno nel paese di origine, la rete EURES, i loro diritti sui mercati europei del lavoro e della sicurezza sociale previsti dalla regolamentazione europea.

¹²³ Nomenclature of Economic Activities.

Sezione 2 – Bulgaria

La Bulgaria è principalmente un paese di origine per la tratta di esseri umani a fini di sfruttamento lavorativo. Per questo motivo è difficile delineare un modus operandi specifico dei trafficanti che coinvolgono le imprese locali.

Tuttavia, una relazione di un istituto di criminologia bulgaro che cita documenti del Servizio di ricerca del Parlamento europeo¹²⁴, nonché un noto esperto anti-tratta¹²⁵ osservano le pratiche di reclutamento a catena e il ricorso a subappaltatori e sub-subappaltatori, che rendono difficile individuare quali lavoratori sono impiegati da un certo datore di lavoro.

Il rapporto evidenzia inoltre il coinvolgimento di piccole imprese con filiali sia nei paesi di origine che di destinazione, spesso collegate a reti di trafficanti, e riporta alcune delle principali tendenze a rischio: mancanza di un rapporto di lavoro stabile, condizioni di lavoro difficili¹²⁶, mancata o insufficiente regolamentazione dei rapporti di lavoro¹²⁷.

Sembra che le agenzie di reclutamento si limitino a facilitare la partenza dei cittadini bulgari verso i paesi di destinazione, ad esempio attraverso l'acquisto di biglietti aerei, nascondendo così il loro legame con la sospetta attività di traffico, mentre la fornitura di documenti falsi all'estero è organizzata direttamente tra le aziende e le presunte vittime¹²⁸.

¹²⁴ Prevenzione e lotta alla tratta di esseri umani per lo sfruttamento del lavoro in Bulgaria e Norvegia (Превенция и противодействие на трафика на хора с цел трудова експлоатация в България и Норвегия), Risk Monitor, 2015, disponibile su: <https://www.riskmonitor.bg/bg/report/protivodeystvie-i-preventsia-na-trafika-na-hora-s-tsel-tru-dova-eksploatatsiya-v-balgariya-i-norvegiya>, pp. 12 e ss.

¹²⁵ Intervista con Antoaneta Vassileva, esperta bulgara anti-tratta e coordinatrice del progetto "Rights at Work", 17 dicembre 2018.

¹²⁶ Anche diversi ricercatori nel campo del diritto penale e della procedura penale sottolineano che le difficili condizioni di lavoro rappresentano un ulteriore fattore di vulnerabilità delle potenziali vittime di tratta. Contributo scritto da parte di Georgia Papucharova, Hristina Bogia e Strahil Goshev, dottorandi, Neofit Rilski Università del Sud-Ovest, 4 gennaio 2019.

¹²⁷ Prevenzione e lotta alla tratta di esseri umani per lo sfruttamento del lavoro in Bulgaria e Norvegia (Превенция и противодействие на трафика на хора с цел трудова експлоатация в България и Норвегия), Risk Monitor, 2015, disponibile su: <https://www.riskmonitor.bg/bg/report/protivodeystvie-i-preventsia-na-trafika-na-hora-s-tsel-tru-dova-eksploatatsiya-v-balgariya-i-norvegiya>, pp. 12 e ss.

¹²⁸ Intervista con un esperto di criminologia, 12 dicembre 2018.

Il distacco di lavoratori impiegati da imprese bulgare è citato come terza ipotesi principale di pratiche commerciali legittime utilizzate per lo sfruttamento lavorativo in Belgio, Grecia, Italia e molti altri Stati membri¹²⁹. In effetti, la maggior parte delle segnalazioni che l'ispettorato del lavoro ha inviato all'ufficio del pubblico ministero riguardano casi di finti distacchi in Belgio, imposizione di pagamenti per certificati A1 autentici o falsi, ecc¹³⁰.

Per quanto riguarda il fenomeno della tratta in Bulgaria, vengono riportate prove aneddotiche di sospetti immigrati irregolari che lavorano in fast food o shisha bar, o in aziende di proprietà cinese, o persino come tassisti¹³¹. Per quanto riguarda i casi di assunzione di bulgari e stranieri in contesti "al confine" tra impiego legittimo e sfruttamento lavorativo, si tratta principalmente di irregolarità relative agli stipendi, alle descrizioni delle mansioni e all'orario di lavoro¹³².

Sotto il punto di vista dell'aspetto finanziario delle operazioni relative alla tratta, secondo un recente rapporto sul sostegno finanziario delle attività di tratta, il crescente ricorso a strutture commerciali legali per consentire e facilitare la tratta di esseri umani "innalza inavvertitamente il livello di sofisticazione delle finanze criminali in quanto i flussi finanziari leciti e quelli illeciti si intrecciano nel processo di riciclaggio di denaro"¹³³. Per quanto riguarda i benefici dei trafficanti, essi vanno sia a scapito delle vittime di tratta (salari e contributi di previdenza sociale non pagati) che dello Stato (imposte non pagate), oltre al ricavo di quanto prodotto in una situazione di sfruttamento lavorativo¹³⁴.

¹²⁹ Intervista con Antoaneta Vassileva, esperta bulgara anti-tratta e coordinatrice progetto "Rights at Work", 17 dicembre 2018.

¹³⁰ Lettera dell'Agenzia esecutiva dell'Ispettorato generale del lavoro al Centro per gli Studi della Democrazia, 18 dicembre 2018.

¹³¹ Intervista con un esperto di criminologia, 12 dicembre 2018.

¹³² Intervista con Antoaneta Vassileva, esperta bulgara anti-tratta e coordinatrice progetto "Rights at Work", 17 dicembre 2018.

¹³³ Rusev, A, Kojouharov, A, Bezlov, T, Finanziamento delle attività di criminalità organizzata - Focus sulla tratta di esseri umani: Relazione nazionale Bulgaria, 2018.

¹³⁴ Intervista con Antoaneta Vassileva, esperta bulgara anti-tratta e coordinatrice progetto "Rights at Work", 17 dicembre 2018.

Sezione 3 – Germania

I trafficanti di esseri umani e coloro che sfruttano le vittime traggono vantaggio da alcune strutture di mercato che facilitano l'occultamento dello sfruttamento. Non si può invece trarre la conclusione inversa, e cioè che l'utilizzo dei metodi elencati sia sempre sintomo di abusi in ambito lavorativo.

Il reclutamento

Le vittime sono reclutate all'estero da altri dipendenti¹³⁵, dagli stessi datori di lavoro o da agenzie di reclutamento¹³⁶. Queste ultime spesso abusano della vulnerabilità delle vittime, che deriva soprattutto dalla pressione economica. Queste agenzie si presentano sotto forma di agenzie di collocamento senza licenza o come società fantasma¹³⁷.

Catena di subappaltatori

L'assegnazione di contratti a molti subappaltatori crea il rischio che le responsabilità non siano evidenti, il che favorisce gli abusi. Il rischio è aumentato dalla mancanza di limitazioni legali sul numero di subappaltatori¹³⁸. Le autorità inquirenti possono spesso identificare solo l'ultimo anello della catena sub-contrattuale. Questa entità è facilmente sostituibile e talvolta è anche una società fantasma. Non è possibile risalire alle persone responsabili¹³⁹. Gli autori dei reati eludono i requisiti legali per mezzo del distacco dei lavoratori. In questo modo, traggono vantaggio dalla difficoltà delle indagini transnazionali e mettono le autorità l'una contro l'altra. Ad esempio, i datori di lavoro non pagano ai lavoratori il salario minimo richiesto dalla legislazione tedesca, ma quello stabilito dalla normativa del paese estero (dove il lavoratore viene distaccato)¹⁴⁰. Inoltre, lo status di lavoratore dipendente è mascherato da un falso contratto di lavoro autonomo

¹³⁵ Intervista con il sig. Zacher, ex segretario del sindacato industriale dei lavoratori delle costruzioni, 15 gennaio 2019.

¹³⁶ Intervista con il dr. Lindner, avvocato, 15 gennaio 2019.

¹³⁷ Cyrus, *Tratta a fini di sfruttamento lavorativo e sessuale in Germania*, 2005, disponibile su: https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_norm/---declaration/documents/publication/wcms_081996.pdf.

¹³⁸ Intervista con il sig. Herrmann, capo del dipartimento di cura pastorale, 18 dicembre 2018.

¹³⁹ Intervista con un rappresentante del sindacato della polizia, 13 gennaio 2019.

¹⁴⁰ Intervista con il sig. Herrmann, capo del dipartimento di cura pastorale, 18 dicembre 2018.

o dalla successiva stipulazione di diversi contratti di lavoro e servizi, al fine di negare i diritti dei lavoratori e di eludere i contributi previdenziali¹⁴¹.

Pressione competitiva dei costi

La concorrenza tra imprese commerciali e la pressione sui costi aumentano il rischio di tratta di esseri umani e sfruttamento del lavoro. Le imprese tagliano i costi dei dipendenti per poter immettere sul mercato prodotti a prezzi competitivi. Questo viene fatto da subappaltatori che trattengono i salari o omettono di versare i contributi previdenziali. Gli appaltatori principali si accontentano della garanzia che i fornitori manterranno un alto standard del lavoro, ma non effettuano nessun controllo sull'effettiva dei fornitori, in quanto ciò comporterebbe sforzi e costi elevati¹⁴². Questo sistema di sfruttamento è inoltre facilitato da appaltatori principali che non prendono sul serio i sospetti di abusi¹⁴³. Purtroppo, il sistema degli appalti pubblici contribuisce alla diffusione di questo tipo di sfruttamento, in quanto le istituzioni pubbliche scelgono per lo più l'offerta più economica¹⁴⁴. A causa di vincoli finanziari, i dipendenti rischiano di accettare condizioni di lavoro precarie¹⁴⁵. Firmano buste paga false e accettano finte promesse di pagamento dei salari¹⁴⁶. Alcuni sfruttatori non consegnano i contratti di lavoro per creare una situazione di incertezza, il che porta all'insicurezza¹⁴⁷. Un altro fattore di cui i datori di lavoro traggono vantaggio è la scarsa conoscenza del sistema giuridico tedesco da parte dei dipendenti. I lavoratori si affidano e si fidano dei loro

¹⁴¹ Intervista con il dr. Schwertmann, capo dell'unità migrazione del lavoro presso l'istituzione per l'istruzione, 7 gennaio 2019.

¹⁴² Intervista con il sig. Herrmann, capo del dipartimento di cura pastorale, 18 dicembre 2018; Intervista con il dr. Schwertmann, capo dell'unità lavoro unità per la migrazione presso l'istituto di istruzione, 7 gennaio 2019; Intervista con il sig. Zacher, ex segretario del sindacato industriale dei lavoratori delle costruzioni, 15 gennaio 2019.

¹⁴³ Intervista con il sig. Strehlow, capo del dipartimento per la lotta alla criminalità organizzata, Ufficio per le indagini penali, 22 gennaio 2019.

¹⁴⁴ Intervista con il sig. Herrmann, capo del dipartimento di cura pastorale, 18 dicembre 2018.

¹⁴⁵ Istituzione tedesca per i diritti umani, Sviluppo della situazione dei diritti umani in Germania, Luglio 2017 – Giugno 2018, disponibile su: https://www.institut-fuer-menschenrechte.de/fileadmin/user_upload/Publikationen/Menschenrechtsbericht_2018/Human_Rights_Report_2018_Short_version.pdf.

¹⁴⁶ Intervista con il sig. Zacher, ex segretario del sindacato industriale dei lavoratori delle costruzioni, 15 gennaio 2019.

¹⁴⁷ Intervista con il dr. Schwertmann, capo dell'unità migrazione del lavoro presso l'istituzione per l'istruzione, 7 gennaio 2019.

datori di lavoro. Di conseguenza, si rendono conto molto tardi che si trovano in situazioni di sfruttamento¹⁴⁸.

Carenze delle autorità governative

Per quanto riguarda le ispezioni da parte delle autorità, esistono scappatoie legali che possono essere sfruttate dagli autori dei reati. La mancanza di un sistema di monitoraggio elettronico degli orari di lavoro dei lavoratori, ad esempio, permette ai datori di lavoro di sfruttare senza limiti gli impiegati. Inoltre, gli autori del reato beneficiano di un basso rischio di essere soggetti a ispezione¹⁴⁹. La dissuasione dai comportamenti illegali è ridotta al minimo dal lungo processo di applicazione della legge, a causa della carenza di personale nelle procure e nei tribunali¹⁵⁰ e a causa di ostacoli nelle indagini transnazionali. Sebbene i tribunali tedeschi siano competenti a trattare i reati di tratta commessi all'estero (§ 6 Nr. 4 StGB), i pubblici ministeri non sono generalmente autorizzati a svolgere indagini all'estero.

¹⁴⁸ Intervista con il dr. Lindner, avvocato, 15 gennaio 2019; intervista con un rappresentante del sindacato della polizia, 13 gennaio 2019; Intervista con il sig. Zacher, ex segretario del sindacato industriale dei lavoratori delle costruzioni, 15 gennaio 2019.

¹⁴⁹ Intervista con il sig. Herrmann, capo del dipartimento di cura pastorale, 18 dicembre 2018.

¹⁵⁰ Intervista con un rappresentante del sindacato delle forze di polizia, 13 gennaio 2019.

Sezione 4 – Grecia

I reati di tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento lavorativo costituiscono un fenomeno complesso e poliedrico, che comprende diversi gradi di coordinamento e collaborazione tra i vari attori al fine di facilitare la commissione di tali reati, nonché una stretta e costante sorveglianza delle persone trafficate, al fine di assicurare il protrarsi di tali reati. Le agenzie di collocamento, i titolari di società, le persone giuridiche e i singoli imprenditori sono alcuni degli attori coinvolti nella tratta di esseri umani. Insieme, queste entità facilitano e consentono il collocamento illegale e lo sfruttamento dei lavoratori. La domanda di manodopera e servizi a basso costo rende la Grecia una delle principali destinazioni per le vittime della tratta. Tuttavia, la Grecia è anche un paese di transito, in quanto costituisce l'ingresso principale dell'Unione europea, data la sua posizione geografica. Il modus operandi dei trafficanti a scopo di sfruttamento lavorativo si articola in tre fasi principali: la fase di reclutamento, la fase di trasporto e la fase di sfruttamento, mentre cambia e si adatta in funzione delle risposte di governance al fenomeno, degli sviluppi del quadro normativo e delle nuove opportunità nei settori economici. Tuttavia, i trafficanti cercano di sfruttare le eventuali scappatoie legali esistenti, utilizzando una varietà di approcci e metodi diversi.

Al momento del reclutamento, le vittime sono per lo più disoccupati in cerca di lavoro, e il processo seguito dai trafficanti richiede il coinvolgimento di un'organizzazione intermediaria in grado fare da tramite tra i disoccupati e l'azienda che offre il lavoro. Il coinvolgimento delle agenzie di reclutamento è la pratica più comunemente utilizzata, soprattutto in settori con lavoro stagionale o dove datori di lavoro e lavoratori non parlano la stessa lingua. I lavoratori migranti sono più propensi ad affidarsi a queste agenzie, in quanto non conoscono il quadro normativo del paese di destinazione e non hanno conoscenze linguistiche.

Il reclutamento avviene solitamente nel paese d'origine e spesso implica l'inganno delle vittime relativamente alle condizioni di lavoro. In particolare, le agenzie di reclutamento offrono un'opportunità di lavoro e le vittime, che sono disoccupati in cerca di lavoro, manifestano il loro interesse. In seguito, si delinea un quadro molto interessante che include false promesse di una vita migliore, in cui vengono offerte posizioni con stipendi elevati e condizioni di lavoro ineccepibili.

Un'altra pratica molto comune applicata da queste agenzie è l'addebito di una commissione per l'assunzione, che l'agenzia promette di rimborsare, al fine di facilitare

il collocamento dei disoccupati. La spesa può coprire le spese di viaggio, di visto o altre spese. Può inoltre comprendere ulteriori spese, come gli interessi elevati, che rendono la vittima ancora più vulnerabile.

Una volta che la vittima accetta la proposta, si reca nel paese di destinazione dove una persona in contatto con il trafficante si occupa del "collocamento" della vittima nella posizione lavorativa. Nel caso della Grecia, vengono utilizzate sia le rotte terrestri, in particolare attraverso la Turchia - in questo caso le vittime che sono riuscite a entrare legalmente nel paese attraversano le frontiere e viaggiano per lo più da sole - che quelle costiere, lunghe 18.400 chilometri e che costituiscono un facile accesso.

All'arrivo della vittima nel paese di destinazione inizia la fase di sfruttamento. Al fine di garantire la sottomissione della vittima di tratta, il trafficante utilizza una serie di approcci e metodi, alcuni dei quali possono danneggiare fisicamente o psicologicamente la vittima. In primo luogo, tutti i documenti, inclusi passaporti, vengono confiscati, in modo che le vittime non possano circolare liberamente e non possano rivolgersi alle autorità, in quanto rischiano di essere arrestate per aver fatto ingresso sul territorio greco illegalmente. L'intera commissione per l'assunzione è a carico della vittima che, per ripagarla, è costretta al lavoro forzato. In queste circostanze, le vittime possono essere facilmente manipolate dai datori di lavoro e sono inclini ad accettare di ricevere un salario inferiore a quello promesso dagli agenti di reclutamento o di non ricevere alcun salario. Di conseguenza, le vittime sono costrette a lavorare e a vivere in condizioni intollerabili mentre sono tenute sotto stretto controllo. Non sono in grado di pagare la commissione e rimangono a lungo schiavizzate in situazioni di tratta. Questo approccio costituisce uno dei metodi più diffusamente utilizzati dai trafficanti per mantenere il controllo sulle vittime, e si affianca talvolta ad altre forme di violenza psicologica e fisica. Per disorientare le vittime, i trafficanti le spostano da un luogo all'altro all'interno del paese di destinazione, con l'obiettivo di dissuaderle da qualsiasi tentativo di fuga e di rivolgersi alla polizia. Inoltre, i trafficanti esercitano il pieno controllo sulle vittime isolandole, rivolgendo minacce, insulti e umiliazioni alla vittima stessa o alla sua famiglia.

Sezione 5 – Italia

In Italia i trafficanti ricorrono a diversi metodi per sfruttare i settori economici nel processo di reclutamento, trasporto e sfruttamento delle vittime. L'intera catena della domanda e dell'offerta della tratta di esseri umani può essere suddivisa in quattro livelli organizzativi¹⁵¹.

Al primo livello, i trafficanti appartenenti alla comunità delle vittime hanno il compito di reclutare gli individui e di pianificare e gestire il viaggio dal paese di origine a quello di destinazione. Al secondo livello, le organizzazioni di trafficanti che operano in aree sensibili – situate nelle zone di confine tra i paesi di transito e di destinazione – ricoprono un ruolo operativo, occupandosi di attività quali la fornitura di documenti falsi e la scelta di percorsi e mezzi di trasporto. Il terzo livello è costituito da trafficanti che hanno la responsabilità di assicurare il transito attraverso le zone di frontiera e di affidare le vittime al rappresentante finale della catena della tratta. Quest'ultimo gruppo di trafficanti rappresenta il quarto livello ed è quello che beneficia effettivamente dei profitti derivanti dallo sfruttamento delle vittime.

Per quanto riguarda la fase di reclutamento, i trafficanti utilizzano diverse attività e vari mezzi per attrarre gli individui vulnerabili all'interno della rete della tratta. I metodi che i trafficanti utilizzano in questa fase variano a seconda del paese di origine delle potenziali vittime.

In alcuni casi, i trafficanti ricorrono al reclutamento forzato, cioè un processo in cui la vittima e il trafficante non avevano alcun legame e la coercizione avviene in occasione del loro primo contatto. A questo proposito, un metodo che sembra alimentare la catena della domanda e dell'offerta della tratta di esseri umani in Italia è quello di “comprare” le vittime da famiglie in difficoltà. Questo metodo è tipico delle aree sottosviluppate e dei paesi con politiche demografiche restrittive e consiste nell’approfittarsi di famiglie con

¹⁵¹ Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Relazione su mafie, migranti e tratta di esseri umani, nuove forme di schiavitù, 2017, p. 30, disponibile su:
http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/023/030/INTERO.pdf

difficoltà economiche, che non hanno altra scelta se non “vendere” i propri familiari ai trafficanti per sopravvivere¹⁵².

In altri casi, i trafficanti in Italia utilizzano metodi di reclutamento totalmente o parzialmente ingannevoli. Nell’ambito di questo tipo di reclutamento, i trafficanti usano l'inganno per rappresentare falsamente o nascondere fatti alle potenziali vittime. Questa pratica ha lo scopo di ottenere il consenso della vittima e consiste nel dare qualcosa di non veritiero come certo o nel nascondere l'esistenza di determinate circostanze (ad esempio, le condizioni di lavoro effettive all'arrivo in Italia). Ad esempio, si riporta che alcuni trafficanti hanno utilizzato il reclutamento ingannevole per convincere un gruppo di giovani egiziani ad andare in Italia per migliorare le loro condizioni economiche e per poter supportare le loro famiglie nel loro paese d'origine. In alcuni casi, le famiglie di questi giovani uomini si sono persino indebitate per pagare i trafficanti, nella falsa speranza che i loro figli li avrebbero aiutati a ripagare tale debito attraverso il lavoro in Italia¹⁵³.

Le vittime tratta a scopo di sfruttamento lavorativo a volte raggiungono l’Italia attraverso agenzie di reclutamento illegale (nel paese di origine o di destinazione), mentre altre sono condotte all'interno della rete della tratta attraverso altri canali, tra cui il passaparola e l'intermediazione dei membri della loro comunità di origine. Quest'ultimo metodo può implicare la creazione di un sistema in cui le persone già vittime della tratta ricevono incentivi finanziari dai trafficanti, con l'obbligo di tornare nei loro paesi di origine e di reclutare altre vittime. Questo metodo riduce il rischio per gli organizzatori, trasformando le vittime stesse in reclutatori e poi in nuovi trafficanti.

Per quanto riguarda il trasporto di persone vittime di tratta, i trafficanti solitamente non percorrono gli itinerari più diretti, poiché ciò consente loro di evitare percorsi monitorati dalla polizia, come i posti di blocco alle frontiere, dove le autorità pubbliche sono

¹⁵² Commissione Parlamentare d’inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Relazione su mafie, migranti e tratta di esseri umani, nuove forme di schiavitù, 2017, p. 54, disponibile su:

http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/023/030/INTERO.pdf

¹⁵³ Commissione Parlamentare d’inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Relazione su mafie, migranti e tratta di esseri umani, nuove forme di schiavitù, 2017, p. 36, disponibile su:

http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/023/030/INTERO.pdf

difficilmente corruttibili. I metodi utilizzati per trasportare le vittime in Italia comprendono le rotte via mare e per via aerea.

I trafficanti ricorrono spesso al trasporto via mare a causa della particolare posizione geografica dell'Italia, approfittando del drammatico flusso migratorio che negli ultimi anni ha attraversato il Mediterraneo. Le persone trafficate che attraversano i confini europei via mare sono solitamente trasportate in Italia su imbarcazioni o gommoni di fortuna, così come su traghetti provenienti da Grecia, Albania e Turchia, nascosti all'interno di spazi predisposti su tali traghetti per lo specifico scopo del traffico e della tratta di esseri umani¹⁵⁴.

Il traffico aereo è uno dei metodi di migrazione illegale organizzata in più rapida crescita. I trafficanti che ricorrono a questo metodo sono incaricati di gestire il trasporto di vittime provenienti da paesi dell'Europa dell'Est, dall'India¹⁵⁵ e dalla Cina. La tratta per via aerea richiede la produzione di documenti di viaggio sofisticati (ad esempio passaporti, permessi di soggiorno) e/o la corruzione dei funzionari di frontiera o del personale delle compagnie aeree.

Per quanto riguarda la fase dello sfruttamento, i trafficanti e i membri di altre organizzazioni criminali sfruttano le vittime in Italia privandole dei loro documenti, minacciando o vendicando i loro familiari o anche maltrattandole con percosse o atti di violenza sessuale¹⁵⁶. I trafficanti in Italia, soprattutto nelle aree meno sviluppate del Paese, sono in grado di sfruttare le persone traendo vantaggio da due circostanze: da un lato, la difficile situazione economica sia delle vittime che delle imprese disposte ad assumerle illegalmente; dall'altro, la diffusa piaga del lavoro nero. I trafficanti cercano imprese (soprattutto nel settore agricolo) che sono sull'orlo del fallimento per offrire loro lavoro nero a basso costo. A loro volta, le aziende che si affidano ai lavoratori vittime della tratta traggono enormi benefici da questa situazione, poiché possono immettere

¹⁵⁴ Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Relazione su mafie, migranti e tratta di esseri umani, nuove forme di schiavitù, 2017, p. 30 disponibile su:

http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/023/030/INTERO.pdf

¹⁵⁵ Ciò riguarda in particolare le vittime di Punjab trasportato nella regione italiana di Agro Pontino. Intervista con Marco Omizzolo.

¹⁵⁶ Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Relazione su mafie, migranti e tratta di esseri umani, nuove forme di schiavitù, 2017, p. 30 disponibile su:

http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/023/030/INTERO.pdf

sul mercato prodotti a un prezzo competitivo, risparmiando sulla retribuzione dei loro lavoratori.

Lo sfruttamento può prendere la forma lavoro forzato o obbligato e può includere casi di schiavitù e pratiche simili, nonché di sottomissione tramite debiti. Quest'ultima pratica, ad esempio, è stata documentata nel centro Italia, dove i lavoratori migranti indiani, in particolare i Sikh dello stato del Punjab, sarebbero costretti a lavorare per saldare i debiti con agenti fraudolenti che hanno promesso loro buone opportunità di lavoro e di alloggio e hanno organizzato il loro viaggio dall'India all'Italia. In termini generali, i trafficanti adottano lo stesso approccio delle imprese e mirano a massimizzare i profitti. Di conseguenza, oltre a sfruttare le vittime, in alcuni casi vendono loro una serie di "servizi" aggiuntivi che comprendono l'alloggio, il trasporto all'interno del paese e i documenti falsi. Il pagamento di tali servizi avviene in diverse modalità, per lo più in contanti, attraverso canali ufficiali (Western Union, Moneygram, o, in Italia, attraverso il Postepay) o attraverso canali non ufficiali¹⁵⁷.

In termini generali la tratta di esseri umani in Italia è un fenomeno in continua evoluzione e le dinamiche imprenditoriali della criminalità organizzata che sfrutta questo fenomeno fanno sì che il modus operandi dei trafficanti cambi continuamente a seconda delle modifiche del contesto nazionale e internazionale.

¹⁵⁷ Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Relazione su mafie, migranti e tratta di esseri umani, nuove forme di schiavitù, 2017, p. 38 disponibile su:
http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/023/030/INTERO.pdf

Capitolo 4

Casi studio

Sezione 1 – Romania

Caso XXX/40/2015. Sentenza definitiva del tribunale pubblicata nel 2017

Rinviati a giudizio dalla Direzione per le Indagini sulla Criminalità Organizzata e il Terrorismo, AN, LCC, NE e DFV sono stati accusati di aver commesso reati relativi alla costituzione di gruppi di criminalità organizzata, tratta di esseri umani e tratta di minori ai sensi delle disposizioni del codice penale rumeno.

Le vittime VM, CM, MCA, BIC, GMI, CG, LM, SV, PE, TD, BG, BM, GAF, FM, NM, una delle quali di minorenni, sono state sottoposte a lavori forzati in Italia. L'imputato AN organizzava, sulla base di precedenti accordi con gli altri imputati LCC, NE, DFV, il reclutamento e il trasporto di diverse persone dalla Romania all'Italia, e insieme alla sua concubina italiana SG entrava in contatto con queste persone in Italia per poi sfruttare la loro manodopera. Le vittime venivano ingannate sulle condizioni di lavoro, l'alloggio e il salario, attraverso la falsa promessa di lavori ben remunerati in Italia.

Gli imputati costringevano le vittime a praticare il "lavoro nero" sottraendo gran parte del denaro pagato dai dirigenti italiani per il lavoro svolto dai cittadini rumeni.

La vulnerabilità materiale di queste persone, insieme alla loro condizione sociale e professionale, ha rappresentato un catalizzatore nel reclutamento delle vittime - la maggior parte delle vittime aveva un basso livello di istruzione, non aveva altre fonti di reddito e proveniva da zone rurali (si trattava di agricoltori o disoccupati) e da località povere della Romania. Approfittando della povertà dei propri connazionali e della mancanza di posti di lavoro in Romania, ma anche dell'influenza della sua concubina italiana SG nella zona meridionale dell'Italia, l'imputato AN aveva deciso di costituire una "piccola impresa" italo-romena con lo scopo di sfruttare la manodopera dei cittadini rumeni.

I reclutatori hanno promesso alle vittime lavori dignitosi e ben pagati in Italia, contratti di lavoro, alloggio e pasti gratuiti, lavoro e assicurazione sanitaria. Tuttavia in realtà,

dopo l'arrivo a destinazione, queste promesse si sono rivelate del tutto false. I trafficanti hanno inoltre confiscato i passaporti delle vittime. Sebbene gli imputati abbiano dichiarato di non aver chiesto commissioni ai neoassunti, questo è stato contestato dalle vittime che hanno dichiarato di aver pagato commissioni comprese tra i 50 e i 300 euro per ottenere un lavoro in Italia.

Ai fini del reclutamento, i trafficanti pubblicavano sui giornali locali in Romania annunci di opportunità di lavoro in Italia.

Il trasporto dei lavoratori rumeni in Italia veniva effettuato sia per mezzo dei veicoli appartenenti a LCC, uno degli imputati, sia con mezzi di trasporto appartenenti a società rumene per il trasporto internazionale di persone; alle vittime veniva chiesto di pagare un prezzo maggiore di quello pagato dagli altri viaggiatori: ciascuna delle vittime pagava tra i 150 euro e i 300 euro per un viaggio in Italia, mentre un biglietto regolare per la tratta Romania - Italia poteva essere prenotato per 140 euro a persona al momento dei fatti.

In seguito alle ispezioni dell'Ufficio del Registro delle imprese, è emerso che l'imputato LCC era proprietario di una delle imprese di trasporto.

Una volta arrivate in Italia, le vittime venivano prese da alcuni cittadini italiani (tra cui SG, la concubina dell'imputato AN) e impiegate presso alcuni datori di lavoro italiani nella zona del sud Italia. Le condizioni di alloggio erano inadeguate e le vittime erano costrette a lavorare 12 ore al giorno, compresi il sabato e la domenica. Il lavoro veniva svolto in una zona montuosa dell'Italia meridionale e consisteva nella raccolta di agrumi e olive. Il denaro cui avevano diritto per il lavoro svolto finiva nelle mani dell'imputato AN e della sua concubina italiana SG. Le vittime pensavano di essere state portate in Italia per lavorare, tuttavia lì i cittadini rumeni non erano considerati come dipendenti, ma come schiavi dei dirigenti italiani.

Sulla base delle prove valutate in questo caso (comprese le dichiarazioni dettagliate fornite dalle vittime), il tribunale ha condannato gli imputati per i reati di tratta di esseri umani, tratta di minori e costituzione di un gruppo criminale organizzato ai sensi il codice penale, con pene da 5 a 10 anni di reclusione a seconda della gravità dei fatti commessi da ciascun imputato. Inoltre, gli imputati sono stati obbligati a pagare alle

vittime che si sono costituite parte civile importi compresi tra i 3.000 euro e i 10.000 euro a titolo di risarcimento dei danni materiali e morali subiti a causa dello sfruttamento.

Il caso del “Nido di Vespe”

Un gruppo criminale rumeno-danese specializzato nell'inganno e nello sfruttamento delle persone è stato sgominato da una grossa operazione degli investigatori danesi e rumeni. Il gruppo ha agito nel periodo 2012-2014 al fine di reclutare cittadini rumeni provenienti dalle contee povere della Romania, a cui erano stati promessi lavori ben retribuiti in Danimarca. La grande operazione si chiamava “Nido di Vespe”. In seguito all'operazione, 21 cittadini rumeni e 2 cittadini danesi sono stati arrestati con l'accusa di aver usato l'identità delle persone trafficate per ottenere ingenti somme di denaro ingannando le autorità, le banche, gli istituti di credito e i negozi danesi. Secondo le autorità danesi le vittime, prive di mezzi materiali e finanziari, sono state schiavizzate e dai membri del gruppo criminale; non conoscendo la lingua, dovevano vivere nelle abitazioni indicate dai membri della rete criminale e dovevano svolgere le attività da loro imposte. I danni subiti dallo Stato danese ammontavano a milioni di euro. I cittadini rumeni detenuti in Danimarca sono stati processati e condannati dallo Stato danese per tratta di esseri umani, inganno, frode informatica ed evasione fiscale. Allo stesso tempo, le autorità rumene hanno avviato le operazioni necessarie per reprimere il ramo rumeno di questa rete transnazionale.

Sezione 2 – Bulgaria

Non sono stati individuati casi penali nazionali riguardanti le imprese. Di seguito sono fornite alcune informazioni su due importanti casi belgi riguardanti lo sfruttamento di lavoratori bulgari distaccati in Belgio.

Il caso Absa¹⁵⁸

La Sociale Inspectie (Ispettorato della sicurezza sociale, Belgio) ha condotto un'indagine sull'impiego del personale di Absa, una società di costruzioni registrata in Belgio. Dal 2008 l'impresa ha subappaltato il lavori di tutti i suoi cantieri a imprese bulgare che non avevano attività significative in Bulgaria e ha distaccato lavoratori in Belgio con certificati E 101 o A 1, senza però dichiarare il distacco alle istituzioni di sicurezza sociale in Belgio.

L'ispettorato sociale belga ha chiesto all'autorità bulgara competente di riesaminare o ritirare i certificati E 101 o A 1, ma l'istituzione ha risposto che le condizioni di distacco erano, al momento del rilascio di tali certificati, soddisfatte dal punto di vista amministrativo. Le autorità belghe hanno avviato un procedimento giudiziario contro i datori di lavoro belgi per aver assunto cittadini stranieri non autorizzati a soggiornare o a stabilirsi in Belgio per più di tre mesi senza permesso di lavoro; per non aver dichiarato tale impiego presso le istituzioni di sicurezza sociale; e per non aver registrato tali lavoratori presso la Rijksdienst voor Sociale Zekerheid (Ufficio nazionale di sicurezza sociale, Belgio). Gli imputati sono stati assolti dal tribunale di primo grado e condannati dal tribunale di secondo grado. Il 10 settembre 2015, gli imputati hanno fatto ricorso al Hof van Cassatie (la Corte di cassazione del Belgio). Il 19 giugno 2018 la Corte di cassazione ha confermato la decisione della Corte d'appello. Prima di emettere la sentenza definitiva, la Corte di cassazione aveva chiesto e ottenuto una pronuncia pregiudiziale dalla Corte di giustizia dell'Unione europea. La Corte ha stabilito che, nel

¹⁵⁸ Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE), C-359/16, 6 febbraio 2018, disponibile su: <http://curia.europa.eu/juris/document/document.jsf?text=&docid=199097&pageIndex=0&doclang=en&mode=req&dir=&occ=first&part=1&cid=1774437>, par. 17-27; Dnevnik Daily, Le autorità belghe hanno citato in giudizio le società bulgare per frode ai danni della previdenza sociale (Белгийските власти съдят български фирми за измама със социални осигуровки), 19 novembre 2017, disponibile su: www.dnevnik.bg/sviat/2017/11/09/3074654_belgijskite_vlasti_sudiat_bulgarski_firmi_za_izmama/LexGo.be, Supreme Court rules on fraudulent A1 certificates, 26 settembre 2018, disponibile su: www.lexgo.be/en/papers/labour-social-security-law/labour-law/supreme-court-rules-on-fraudulent-a1-certificates,122622.html.

caso di certificati E 101 ottenuti o invocati fraudolentemente, "un giudice nazionale può, nell'ambito di un procedimento avviato nei confronti di persone sospettate di aver utilizzato lavoratori distaccati apparentemente coperti da tali certificati, non tener conto di tali certificati se, sulla base di tali prove e tenendo conto delle garanzie inerenti al diritto a un processo equo che deve essere concesso a tali persone, constata l'esistenza di tale frode"¹⁵⁹.

Il caso Top Stroy 2003¹⁶⁰

Nell'ottobre del 2013 un tribunale belga ha condannato la società bulgara Top Stroy 2003 (Топ Строй 2003) a pagare una multa di 177.600 euro per lo sfruttamento dei lavoratori edili bulgari assunti per la costruzione di una nuova prigione e del nuovo edificio della NATO a Bruxelles. Il tribunale ha inoltre disposto la confisca dei beni dell'azienda per un importo di oltre 350.000 euro, che rappresentava il profitto aziendale maturato a danno dei lavoratori. Secondo il tribunale, i lavoratori bulgari assunti erano sottopagati e vivevano in cattive condizioni. I lavoratori ricevevano 6 euro all'ora invece dei 15 euro minimi e talvolta erano obbligati a lavorare il sabato. Alcuni di loro (70 persone) sarebbero stati collocati in una casa singola, in cui vivevano in stanze condivise da nove persone. Il caso è stato portato in tribunale da un gruppo di 14 lavoratori bulgari.

¹⁵⁹ Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE), C-359/16, 6 febbraio 2018, disponibile su: <http://curia.europa.eu/juris/document/document.jsf?text=&docid=200850&pageIndex=0&doclang=en&mode=req&dir=&occ=first&part=1&cid=1774437>.

¹⁶⁰ Dnevnik Daily, I lavoratori bulgari hanno citato in giudizio un'azienda con sede a Sofia in Belgio, (Български строители осъдиха в Белгия софийска фирма), 28 Ottobre 2018, disponibile su: www.dnevnik.bg/evropa/novini_ot_es/2013/10/28/2170005_bulgarski_stroiteli_osudiha_v_belgiia_s_ofiiska_firma/; Rtfb.be, L'azienda Top Stroy condannata, 25 Ottobre 2013, disponibile su: https://www.rtfb.be/info/regions/detail_top-stoy-condamnee-pour-l-exploitation-de-bulgares-sur-differents-chantiers?id=8121068.

Sezione 3 – Germania

Sebbene in Germania siano numerosi i casi di tratta di esseri umani e di sfruttamento del lavoro, le indagini sono sproporzionatamente poche e i giudizi ancora meno numerosi. Il primo caso illustrato di seguito è relativo al settore dei trasporti e della logistica. Il secondo caso riguarda lo sfruttamento nel settore della ristorazione. In questo caso la corte ha emesso una sentenza.

Camionisti filippini

Il caso dei camionisti filippini attira l'attenzione in Germania dall'autunno 2018. Un sindacalista olandese è venuto a conoscenza della situazione di 16 camionisti filippini nello stato tedesco del Nordreno-Vestfalia, durante le indagini sulla tratta di esseri umani contro una compagnia di trasporti danese nei Paesi Bassi. Questa società sembra essere coinvolta in ulteriori casi di tratta in Danimarca. I lavoratori conducenti di camion in Germania avevano un contratto di lavoro con un'impresa di trasporti polacca che aveva fornito loro un permesso di lavoro. Questa impresa sembra essere una società fantasma della citata azienda danese di logistica, che ha fornito sia i lavoratori che i veicoli di traino. Un'impresa tedesca forniva invece i rimorchi. L'appaltatore principale aveva dato istruzioni alla società tedesca, che aveva di conseguenza commissionato la suddetta società danese come subappaltatore. Erano quindi coinvolti un appaltatore principale, due subappaltatori e una società fantasma, tutti collegati tra loro. Nonostante fossero impiegati in Polonia, i camionisti lavoravano soprattutto in Germania ininterrottamente per un periodo da tre a otto mesi. I periodi massimi di guida e di riposo non venivano osservati. Vivevano in due nelle cabine di guida per diversi mesi. La loro retribuzione, che era già al di sotto del salario minimo tedesco, veniva stata arbitrariamente ridotta. Sul posto di lavoro, il regime sanitario era molto scadente. Inoltre, dovevano pagare elevate commissioni di intermediazione per essere assunti come autisti di camion nell'UE e per ricevere i documenti necessari. Queste condizioni di lavoro disumane, l'isolamento, soprattutto a causa della connessione tra lavoro e vita nel camion, insieme alla discriminazione sono indicatori della tratta di esseri umani, del lavoro forzato e/o dello sfruttamento del lavoro¹⁶¹.

¹⁶¹ Relazione della Confederazione sindacale tedesca DGB e il servizio di consulenza Faire Mobilität, Bericht: Philippinische LKW-Fahrer wurden über Monate ausgebeutet, disponibile su: <http://www.faire-mobilitaet.de/++co++4cce3c34-e2bb-11e8-8eca-52540088cada>.

Legislazione vigente

Diverse autorità hanno avviato indagini e hanno rinviato il caso al pubblico ministero. Tuttavia, ai camionisti non è stato inizialmente negato il proseguimento del loro impiego.

Il sindacalista olandese e membro del consiglio di amministrazione della Confederazione sindacale tedesca (DGB) ha presentato denuncia presso la procura per tratta di esseri umani, lavoro forzato e sfruttamento del lavoro. Le indagini sono attualmente in corso. Secondo le prime dichiarazioni del pubblico ministero, le regole sul salario minimo tedesco non si applicherebbero a causa del fatto che i lavoratori sono stati formalmente assunti Polonia, il che porterebbe all'applicazione delle regole sul salario minimo polacco. Non ci sarebbe alcuna base per ulteriori indagini sulla tratta di esseri umani, sul lavoro forzato o sullo sfruttamento del lavoro, perché non c'è stata una sproporzione straordinaria rispetto alle condizioni di lavoro dei dipendenti in impieghi simili o comparabili, ai sensi del paragrafo § 232 StGB. Il requisito stabilito dalla legge di avere una retribuzione inferiore al 50% o più del salario minimo¹⁶² non sarebbe stato riscontrato in quel caso, secondo il pubblico ministero¹⁶³. Tuttavia, i primi calcoli della Confederazione sindacale tedesca giungono alla conclusione che questo requisito è stato soddisfatto nel caso dei camionisti interessati. Il ministero federale del Lavoro e degli affari sociali ha fatto una dichiarazione generale per quanto riguarda l'applicazione del salario minimo, chiarendo che il luogo in cui il servizio è stato prestato è rilevante per la determinazione della legge applicabile, mentre sia la nazionalità dei dipendenti che la sede di servizio dovrebbero essere irrilevanti.

Finora, le vittime non sono state chiamate a testimoniare dal pubblico ministero. Un'indagine sui reati di cui sopra è essenziale per garantire alle vittime uno status di protezione, compresi il mantenimento, l'alloggio e i permessi di soggiorno e di lavoro in Germania. Le dichiarazioni dei testimoni sono importanti anche per dimostrare gli elementi criminali incentrati sulle vittime. La loro situazione attuale, sia per quanto

¹⁶² Pubblicazione parlamentare che accompagna la legislazione sulla tratta di esseri umani, BT-Drs. 18/9095, disponibile su: <http://dip21.bundestag.de/dip21/btd/18/090/1809095.pdf>.

¹⁶³ Rapporto giornalistico: WDR, Ausbeutung im LKW trotz Mindestlohn, disponibile su: <https://www.wdr.de/nachrichten/landespolitik/westpol-spedition-mindestlohn-100.html>.

riguarda i permessi di soggiorno che le condizioni di vita, è vulnerabile. Al momento vengono esaminate opzioni alternative di permessi di lavoro e di soggiorno per loro¹⁶⁴.

Assistenti di cucina indiani, AmtsG Itzehoe 42 Ls 303 Js 27910/13

Nel caso degli assistenti di cucina indiani, i tre imputati avevano impiegato sei uomini in un ristorante indiano, senza permesso di soggiorno né di lavoro, per un periodo di cinque anni. Nonostante il loro soggiorno illegale sul territorio, i lavoratori avrebbero dovuto essere pagati circa 5,50 euro all'ora, secondo il salario concordato collettivamente¹⁶⁵. In realtà, tuttavia, i lavoratori ricevevano tra i 2 e i 4 euro all'ora. Inoltre, non sono stati pagati i contributi previdenziali. Pertanto l'intenzione dei datori di lavoro era quella di trarre profitto dallo sfruttamento, che in totale ammontava a 53.000 euro. I lavoratori erano in parte alloggiati in un albergo chiuso, dove a volte non erano disponibili elettricità, riscaldamento e acqua corrente. I lavoratori dovevano vivere in spazi angusti, mentre l'affitto veniva detratto dalla loro retribuzione. I dai datori di lavoro andavano a prendere i lavoratori al mattino e li riportavano di sera. Di conseguenza, i datori di lavoro esercitavano un grande potere e controllo sulla vita dei dipendenti.

Legislazione vigente

Nel 2016, il tribunale distrettuale ha emesso una sentenza sulla tratta di esseri umani a fini di sfruttamento lavorativo e traffico in sei casi. Due dei colpevoli sono stati condannati a una pena detentiva sospesa, mentre il terzo è uscito è stato punito con una multa. Le loro confessioni sono state considerate una circostanza attenuante. I proventi dello sfruttamento sono stati confiscati.

Secondo il diritto penale tedesco, l'abuso della posizione di vulnerabilità è uno dei mezzi previsti affinché si configuri il reato di tratta di esseri umani. L'abuso può derivare, ad esempio, dalla posizione di straniero, secondo il § 232 (1) S 1 StGB. In questo caso, il fatto di soggiornare illegalmente sul territorio è stato considerato tale perché ha impedito ai lavoratori di ribellarsi agli autori del reato, ad esempio ricorrendo a mezzi legali.

¹⁶⁴ Relazione della Confederazione sindacale tedesca DGB e il servizio di consulenza Faire Mobilität, Bericht: Philippinische LKW-Fahrer wurden über Monate ausgebeutet, disponibile su: <http://www.faire-mobilitaet.de/+co++4cce3c34-e2bb-11e8-8eca-52540088cada>.

¹⁶⁵ § 98a AufenthG Residence Act, disponibile su: http://www.gesetze-im-internet.de/englisch_aufenthg/englisch_aufenthg.pdf.

Sussistevano anche gli altri elementi della fattispecie di reato di tratta, vale a dire la locazione di locali e la finalità dello sfruttamento. Di conseguenza, il tribunale ha dichiarato la condotta degli imputati come tratta di esseri umani¹⁶⁶.

¹⁶⁶ Tribunale distrettuale AmtsG Itzehoe giudizio di 29/9/16 , 42 Ls 303 Js 27910/13 (20/16), disponibile su:
https://www.kok-gegen-menschenhandel.de/uploads/tx_t3ukudb/ag_itzehoe_29_09_2016.pdf.

Sezione 4 – Grecia

In termini generali, in Grecia le decisioni giudiziarie non sono pubbliche e i terzi non possono avere accesso alle sentenze senza l'autorizzazione del pubblico ministero. Esistono banche dati per abbonati a disposizione degli avvocati, ma anche in questo caso non tutte le decisioni sono pubblicate, in quanto sono gli stessi avvocati che hanno seguito il caso a dover inserire gli atti giudiziari nella banca dati (le sentenze non sono quindi pubblicate automaticamente dai tribunali competenti). Le decisioni sono solitamente pubblicate da ONG o da avvocati legati ai casi¹⁶⁷.

In questo senso il Procuratore della Corte suprema della Grecia (Areios Pagos) ha pubblicato una circolare (n. 1/2018) che ordina a tutte le autorità giudiziarie greche di inviare entro i primi 20 giorni di aprile e ottobre e su base annuale il numero e i dati ulteriori dei fascicoli presentati (nel semestre precedente) alle procure di primo grado e che riguardano la tratta di esseri umani¹⁶⁸.

In effetti, un'intervista con il Tribunale di primo grado di Atene ha confermato che, nel mese di novembre 2018, i dati sul numero di casi sono stati trasmessi al Procuratore della Corte suprema.

Il caso Manolada (campi di fragole)¹⁶⁹

Soggetto giuridico coinvolto: S.A. Corporation per la produzione di fragole

¹⁶⁷ Per quanto riguarda i dati statistici, i tribunali greci non dispongono di una banca dati che contribuisce alla raccolta di dati statistici. Ciò è stato confermato dal capo della segreteria del presidente della Corte suprema, dal capo del segretariato del tribunale di Atene, dal direttore del tribunale di primo grado di Atene e dal capo delle procure di Atene. Secondo le autorità giudiziarie, un sistema è stato istituito nell'aprile 2018, ma solo per i casi presentati dopo tale periodo. Inoltre, il sistema non sembra essere pienamente operativo.

¹⁶⁸ Grecia, lettera circolare 1/2018 del vice procuratore della Corte Suprema, (Ε γ κ ύ κ λ ι ο ς Ε ι σ . Α Π 1/2018) disponibile in greco su: https://www.eisap.gr/sites/default/files/circulars/E%CE%B3%CE%BA.%201-2018_0.pdf.

¹⁶⁹ Open Society Foundations, *Litigation on Chowdury and others v. Greece*, 30 marzo 2017, disponibile su: <https://www.opensocietyfoundations.org/litigation/chowdury-and-others-v-greece>. Vedi anche: ECtHR, *Caso Chowdury e altri v. Grecia*, App. no. 21884/15, disponibile su: <http://hudoc.echr.coe.int/eng?i=001-172701> e Greek National Commission for Human Rights, *ECtHR, Chowdury and Others v. Greece: Recommendations for the full compliance of the Greek State*, 27 agosto 2018, disponibile in greco su: http://www.nchr.gr/images/English_Site/TRAFFICKING/GNCHR%20Recommendations%20on%20the%20Manolada%20case.pdf.

Settore economico coinvolto: settore agricolo

Nel 2012-2013, circa 150 uomini del Bangladesh hanno lavorato in una fattoria di fragole a Nea Manolada, in Grecia, per periodi fino a sei mesi, senza essere pagati. Il loro datore di lavoro, una società S.A. che possedeva e coltivava campi di fragole, ha approfittato del fatto che i lavoratori non avessero i documenti per soggiornare o lavorare in Grecia. I lavoratori hanno spesso protestato perché non avevano mai ricevuto il loro salario, ma senza successo. Durante una protesta nell'aprile 2013 e temendo che non sarebbero mai stati pagati, i lavoratori in sciopero sono andati a trovare i loro datori di lavoro. Una delle guardie del datore di lavoro ha aperto il fuoco sui lavoratori e circa 30 di loro sono rimasti gravemente feriti.

Il pubblico ministero ha accusato quattro persone - i datori di lavoro e due guardie - di lesioni personali aggravate e di tratta di esseri umani. Dei 120 lavoratori contro i quali era stato aperto il fuoco, il procuratore ha riconosciuto solo i 33 colpiti dai colpi di arma da fuoco come vittime di tratta e ha ammesso la loro costituzione come parti civili nel processo penale. Va ricordato che ai lavoratori riconosciuti come vittime sono stati rilasciati permessi di soggiorno ai sensi della legislazione nazionale per la protezione delle vittime di tratta.

Nel 2014, la Corte ha assolto gli imputati per tratta di esseri umani. Mentre il tribunale ha riconosciuto che i lavoratori erano immigrati irregolari e non erano stati pagati per il loro lavoro, il tribunale non ha ritenuto che il loro trattamento costituisse tratta, in quanto i lavoratori erano liberi di lasciare la fattoria. Invece le due guardie sono state condannate per lesioni personali aggravate e uso illegale di armi da fuoco e sono state condannate rispettivamente a 14 anni e 7 mesi e 8 anni e 7 mesi di carcere. Tuttavia, queste condanne sono state immediatamente convertite in sanzioni pecuniarie.

Ai sensi del diritto processuale penale greco, le parti civili di una causa non hanno il diritto di impugnare una decisione di un tribunale penale. Solo il pubblico ministero o il condannato ha questo diritto e solo a determinate condizioni. Pertanto, il 21 ottobre 2014, le vittime hanno chiesto al Procuratore della Corte Suprema di chiedere la revisione della sentenza di assoluzione, ma la richiesta è stata rigettata.

Il 27 aprile 2015, 42 lavoratori hanno presentato ricorso alla Corte europea dei diritti dell'Uomo, che il 30 marzo 2017 ha pronunciato la decisione sul caso Chowdury e altri c. Grecia. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha riconosciuto che la situazione dei

ricorrenti equivaleva a lavoro forzato e alla tratta di esseri umani e ha ritenuto, tra l'altro, che la decisione del tribunale nazionale che ha assolto il datore di lavoro dall'accusa di tratta si basava su un'interpretazione eccessivamente restrittiva della nozione di lavoro forzato, che richiedeva la prova che il datore di lavoro limitava la libertà di movimento del lavoratore. Inoltre, la Grecia è stata chiamata a versare 12.000-16.000 euro a titolo di risarcimento a ciascuno dei 42 richiedenti. Nell'ottobre 2018, il Procuratore della Corte Suprema ha invitato la Corte a pronunciarsi sulla corretta interpretazione della legge¹⁷⁰. Il caso è stato discusso davanti alla Corte Suprema il 28 novembre 2018 ed è pendente una decisione. La decisione non avrà conseguenze per le parti, in quanto ha lo scopo di emettere una sentenza sulla corretta interpretazione della legge.

Il caso dei Campi di cipolla di Thiva¹⁷¹

Soggetto giuridico coinvolto: nessuno

Settore economico coinvolto: agricolo

Il caso riguarda un rifugiato minorenne che, nell'ottobre 2016, è stato rinchiuso dal suo datore di lavoro per essere sfruttato in dei campi di cipolle nella zona di Thiva, in Grecia. Il ragazzo era stato riconosciuto come rifugiato che era arrivato al porto del Pireo ed era stato successivamente derubato. In cerca di lavoro, era stato avvicinato da un cittadino pakistano che lo aveva informato dell'opportunità di lavorare nella raccolta di cipolle. L'unica condizione era che il ragazzo avrebbe dovuto dargli una parte del suo stipendio per ricambiare il favore. Il ragazzo viveva a casa dell'uomo insieme ad altri 10 operai. Oltre ad essere sottoposto a condizioni di lavoro disumane nei campi, il minore non ha mai ricevuto un compenso per il suo lavoro dall'intermediario che si è avvicinato a lui. Quando cercava di essere pagato, veniva picchiato, trattenuto nel seminterrato di un edificio e derubato dei suoi effetti personali.

¹⁷⁰ Efsyn.gr, Discussione sul caso Manolada presso la Corte Suprema, 30 novembre 2018, disponibile in greco su: <http://www.efsyn.gr/arthro/syzitisi-gia-ti-manolada-ston-areio-pago>.

¹⁷¹ Si veda il Consiglio greco per i rifugiati, comunicato stampa del 28 settembre 2018 sulla condanna per tratta di minorenni, disponibile in greco su: <https://www.gcr.gr/el/news/press-releases-announcements/item/981-deltio-typou-sxetika-me-kat-adikastiki-apofasi-gia-ypothesi-trafficking-anilikou> e TVXS, Trafficking in Greece: the first case of conviction, 29-09-2018, disponibile in greco su: <https://m.tvxs.gr/mo/i/273932/f/news/ellada/trafficking-stin-ellada-i-proti-katadikastiki-apofasi.html>. Quest'ultimo contiene un'intervista con l'avvocato che rappresenta la vittima.

Il minorenni è stato in grado di denunciare l'avvenuto alla polizia e i complici del responsabile sono stati arrestati. L'autore principale del reato, lo straniero che ha attirato il minore a lavorare sul campo e che gli ha trattenuto lo stipendio, è riuscito a fuggire. Il 21 settembre 2018 il Tribunale di Thiva ha condannato i complici con voto unanime per il reato di tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento lavorativo e con la circostanza aggravante della commissione di un reato nei confronti di una vittima minorenni, ai sensi dell'articolo 323A, comma 4, del codice penale greco. Sono stati condannati a pene detentive di lunga durata e a sanzioni pecuniarie.

Si tratta del primo caso di condanna per il reato di tratta di esseri umani per sfruttamento lavorativo pronunciato dopo la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo nel caso Chowdury e altri c. Grecia (causa "campi di fragole Manolada").

Il minore è stato in grado di trovare aiuto inviando un sms ad una ONG greca, che a sua volta ha contattato l'organizzazione 'Xamogelo tou paidiou'. La polizia è stata successivamente informata e ha potuto raggiungere il ragazzo.

Questo caso ha evidenziato ancora una volta le carenze della procedura istruttoria. In primo luogo, la polizia non ha raccolto la testimonianza del proprietario del campo di cipolle, che non è stato incluso nell'indagine. Inoltre, il ragazzo è stato trattato come un adulto, anche se ha assicurato alla polizia di essere di fatto un minorenni. Ciò ha portato alla sua detenzione per un mese come "immigrato clandestino", mentre i complici sono stati rilasciati a condizioni restrittive. Infine, grazie all'intervento del Consiglio Greco dei Rifugiati, che si è occupato della rappresentanza legale del minore e ha inviato informazioni al procuratore che si occupava del caso, la vittima è stata considerata minorenni e sono state applicate le relative disposizioni di legge.

Sezione 5 – Italia

La giurisprudenza italiana relativa alla tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento lavorativo non è molto copiosa, poiché la maggior parte dei procedimenti in questo ambito riguarda la tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale. Di conseguenza, non è stato possibile individuare casi relativi esclusivamente al periodo 2016-2018, mentre non è ancora disponibile una giurisprudenza relativa alla condanna delle persone giuridiche coinvolte nella catena della domanda e dell'offerta della tratta di esseri umani. Tuttavia, in linea con l'ambito della ricerca, abbiamo scelto di affrontare casi che possono fornire una visione d'insieme del fenomeno.

Corte di Cassazione, Sezione V, sentenza n. 40045 del 2010¹⁷²

Il caso riguarda un gruppo di cittadini polacchi (19 in totale) che sono stati giudicati colpevoli di appartenere ad un'associazione criminale che aveva l'obiettivo di commettere diversi reati in Italia, tra cui la tratta di esseri umani.

Gli imputati sono stati accusati di aver pubblicato su Internet – in Polonia, ma anche in altri paesi dell'Est Europa – pubblicità ingannevoli riguardanti opportunità di lavoro in Italia nel settore agricolo. Gli annunci facevano riferimento a un'adeguata remunerazione, nonché alla possibilità di ricevere servizi di trasporto e alloggio in Italia.

I membri dell'associazione criminale hanno approfittato di persone straniere bisognose e hanno fatto ricorso al reclutamento ingannevole per condurle all'interno della rete della tratta. All'arrivo in Italia, le vittime sono state trasportate in diverse zone rurali del sud Italia (nella zona di Foggia), private dei documenti e poi sfruttate in aziende del settore agricolo. Non solo sono state costrette ad accettare una retribuzione inferiore a quella che speravano – o in alcuni casi nulla – ma hanno anche dovuto pagare il vitto, l'alloggio e i servizi aggiuntivi forniti dai trafficanti. Infine, le vittime hanno subito notevoli restrizioni della loro libertà di movimento, non avendo avuto la possibilità di spostarsi dalle zone remote in cui erano costrette a lavorare.

La sentenza di primo grado è stata emessa dal Tribunale di Bari nel 2008¹⁷³, che ha condannato gli imputati a pene detentive da 4 a 10 anni. Nel condannare gli imputati per tratta di esseri umani (art. 601 c.p.), la Corte ha sottolineato che le vittime vivevano in

¹⁷² Corte di Cassazione, Sezione V, sentenza n. 40045 del 24 settembre 2010.

¹⁷³ Tribunale di Bari, Sezione GIP/GUP, sentenza n. 198 del 22 febbraio 2008.

condizioni tali che era loro impossibile sottrarsi allo sfruttamento. Inoltre, hanno vissuto sotto continue minacce e atti di violenza da parte degli autori del reato, oltre ad essere segregati dalla comunità locale.

I giudici hanno potuto individuare i diversi livelli della catena della domanda e dell'offerta della tratta di esseri umani e hanno identificato coloro che, all'interno dell'associazione criminale, erano responsabili di ogni fase di tale catena, dal reclutamento delle vittime allo sfruttamento finale.

Tra le prove di questa decisione vi sono le intercettazioni telefoniche e le dichiarazioni sia delle vittime che degli imputati, nonché le precedenti operazioni condotte dalla polizia nei confronti di alcuni degli imputati.

La sentenza è stata confermata nei processi di secondo e terzo grado. È importante notare che la sentenza definitiva, emessa dalla Corte di Cassazione nel 2010, ha adottato un'interpretazione estensiva del reato di tratta di esseri umani come definito nel quadro giuridico italiano. Infatti, la Corte di Cassazione ha dichiarato che era possibile condannare gli imputati per questo reato perché avevano fatto ricorso all'inganno per condurre le vittime nella rete della tratta, e non c'era bisogno di dimostrare che gli autori del reato avevano anche minacciato o commesso atti di violenza contro le persone per convincerle a venire in Italia.

Tribunale di Napoli, Sezione GIP, 11 Luglio 2017

Il caso riguarda cinque persone condannate in primo grado per l'appartenenza ad un'associazione criminale finalizzata al reclutamento e allo sfruttamento di lavoratori in aziende del settore tessile.

Le vittime erano un gruppo di cittadini bangladesi reclutati nel loro paese d'origine che erano stati ingannevolmente convinte che sarebbero andate in Italia per ottenere un lavoro altamente retribuito. Tutte le vittime vivevano in condizioni economiche difficili e alcune di loro si sono persino indebitate per pagare i servizi forniti dagli autori del reato, diventando così “schiave” del debito.

Secondo il Tribunale, l'imputato che gestiva l'operazione di tratta aveva fornito alle vittime documenti che consentivano loro di entrare in Italia. Le vittime avevano poi organizzato il proprio viaggio e, all'arrivo nel paese di destinazione, erano state private dei documenti e costrette a lavorare in condizioni molto diverse da quelle concordate.

In particolare, mentre gli accordi iniziali prevedevano uno stipendio di 1.000 euro al mese e turni di 8 ore, le vittime erano state costrette a lavorare per 12 ore senza giorni liberi, guadagnando solo 300 euro.

E' importante sottolineare che, nonostante tutti le attività connesse tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento lavorativo che sembrano aver avuto luogo in questo caso, il Tribunale ha condannato gli imputati per i reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento lavorativo, ma non per il reato di tratta di esseri umani (art. 601 c.p.). Questo è significativo perché mostra una tendenza dei tribunali, soprattutto di primo grado, a non condannare i colpevoli per tratta nei casi in cui le vittime non vengono costrette, ma solo persuase a recarsi nel paese dove saranno sfruttati.

Capitolo 5

Raccomandazioni per rafforzare la cooperazione tra gli operatori impegnati nell'anti-tratta e i settori economici e commerciali

Sezione 1 – Romania

In Romania, negli ultimi anni sono state intraprese numerose azioni per prevenire e combattere la tratta di esseri umani. Tuttavia, il numero di rumeni sfruttati nel paese e all'estero rimane elevato, essendo la Romania considerata uno dei principali paesi di origine delle vittime sfruttate in diversi Stati dell'Unione europea.

Il rafforzamento e la diversificazione delle azioni volte a prevenire e combattere il fenomeno della tratta di esseri umani deve essere conseguito attraverso lo sviluppo e l'ampliamento del processo di cooperazione tra le istituzioni e le organizzazioni coinvolte nella lotta alla tratta di esseri umani, prevedendo anche l'inclusione dei rappresentanti dei settori economici, i quali possono giocare un ruolo importante nel porre un freno al processo di reclutamento e sfruttamento delle vittime.

Occorre garantire una migliore qualità dell'informazione diffusa sul fenomeno della tratta di esseri umani, in funzione del suo sviluppo e del modo in cui può influire e coinvolgere i diversi settori economici.

Il settore economico pubblico-privato, con il sostegno di istituzioni e ONG impegnate nell'anti-tratta, deve sviluppare e attuare sistemi anti-tratta per prevenire i casi di sfruttamento. Questi sistemi dovrebbero riguardare almeno i seguenti aspetti:

- *Compliance*. Conoscenza e rispetto della legislazione nazionale e internazionale in materia di lotta alla tratta di esseri umani.
- *Approccio a spettro ampio*. Analisi, conoscenza dell'intera gamma degli elementi della tratta (non solo aspetti legati ai vincoli fisici, ma anche altri elementi meno visibili, come l'inganno e la condizione di schiavitù per indebitamento che i trafficanti spesso utilizzano per mantenere le vittime in uno stato di dipendenza materiale e finanziaria da esse). Il rischio di sfruttamento delle vittime

all'interno della catena di approvvigionamento di un'impresa (ad esempio, il ricorso al lavoro forzato da parte di fornitori, appaltatori/subappaltatori). Possibile uso (e come può essere impedito) di prodotti, strutture e servizi di un'azienda da parte di alcuni trafficanti (ad esempio, compagnie di trasporto aereo/stradale; l'uso di strutture dell'industria alberghiera/turismo).

- *Linee guida chiare sul processo di assunzione.* Assunzione diretta da parte dell'azienda, o attraverso entità terze.
- *Formazione degli operatori del settore economico.* I corsi di formazione dovrebbero essere organizzati in collaborazione con agenzie governative, autorità giudiziarie, organizzazioni non governative impegnate nella lotta alla tratta di esseri umani. Il programma di formazione dovrebbe rivolgersi principalmente ai seguenti gruppi di destinatari (che possono garantire la diffusione delle informazioni tra i propri collaboratori nei rispettivi settori): personale che ha contatti diretti con diversi clienti, responsabili delle risorse umane, capi dipartimento e personale delle camere di commercio. A questi corsi di formazione possono partecipare anche ispettori del lavoro, rappresentanti delle agenzie per l'impiego, rappresentanti sindacali. I partecipanti a tali corsi di formazione dovrebbero avere familiarità con gli indicatori del reato di tratta di esseri umani.

Il fenomeno della tratta di esseri umani si è evoluto negli ultimi anni, adattandosi all'evoluzione dei contesti geopolitici, tecnologici e sociali. Anche se, attualmente, alcuni trafficanti utilizzano ancora metodi di approccio "tradizionali" per reclutare le vittime, esiste attualmente un uso massiccio di Internet nelle varie fasi del processo di reclutamento, trasporto e sfruttamento delle vittime. Il ruolo di Internet nella tratta di esseri umani è ampiamente riconosciuto, ma l'uso delle tecnologie nella lotta contro la tratta di esseri umani è un aspetto meno approfondito e le autorità nazionali devono prestarvi la dovuta attenzione.

Internet può essere utilizzato come strumento di protezione contro il reclutamento online e le autorità anti-tratta dovrebbero cooperare costantemente con entità competenti nella gestione di reti Internet, piattaforme social, ecc.

È necessario organizzare campagne di sensibilizzazione rivolte alle istituzioni governative, cooperare contro la tratta di esseri umani riunendo le piattaforme di

comunicazione online create dalle comunità di lavoratori migranti rumeni nei paesi di destinazione, compresa la diffusione di informazioni sulle opportunità di lavoro legali e la segnalazione dell'esistenza di false offerte di lavoro; i servizi di informazione online dei sindacati dovrebbero contenere informazioni dettagliate contro la tratta per i lavoratori di vari settori economici.

A livello nazionale, la legislazione deve essere migliorata in modo da imporre a coloro che hanno competenze diverse nella gestione dei siti di pubblicità online solo la pubblicazione di annunci di lavoro che forniscono informazioni dettagliate, compresi i link agli ispettorati del lavoro e ad altri centri di assistenza che forniscono informazioni supplementari.

Le autorità nazionali, sulla base di partenariati chiaramente definiti, dovrebbero mantenere un contatto, un dialogo regolare con i rappresentanti dei social network online al fine di attuare misure di sicurezza online volte a limitare l'accesso di terzi ai dati personali pubblicati dagli utenti sulle rispettive piattaforme dei social media. La formazione online degli utenti sulle implicazioni della tratta di esseri umani e sul modo in cui i trafficanti trattano le vittime online rappresenta un'azione che dovrebbe avvenire costantemente nell'ambito di un partenariato (nazionale e transfrontaliero) tra le autorità anti-tratta e le rispettive piattaforme online.

Sezione 2 – Bulgaria

Nel corso della preparazione della presente relazione, le istituzioni e gli esperti del settore hanno formulato varie raccomandazioni su diversi aspetti.

Attività e campagne di informazione e sensibilizzazione e indagini proattive contro le persone giuridiche

Come suggerito dalla Commissione Nazionale Anti-Tratta¹⁷⁴, dovrebbero essere condotte tavole rotonde periodiche per far sì che le imprese siano a conoscenza delle specificità e delle pratiche di sfruttamento della manodopera in tutti i livelli della catena di approvvigionamento. Le imprese bulgare non sembrano essere sufficientemente consapevoli del loro possibile coinvolgimento nella catena della domanda e dell'offerta. Pertanto, le istituzioni competenti e le ONG specializzate dovrebbero avviare un dialogo, in modo che le imprese possano capire che non possono rimanere al di fuori del movimento anti-tratta.

D'altro canto, dovrebbero continuare le indagini sui casi di sospetto sfruttamento lavorativo. Le entità commerciali coinvolte dovrebbero essere penalizzate, ma si dovrebbe mantenere un equilibrio tra misure "leggere" e "rigide", per garantire che le imprese cooperino con le autorità¹⁷⁵.

Rafforzamento dell'autoregolamentazione delle imprese e cooperazione con le autorità competenti

Secondo la Commissione nazionale Anti-Tratta¹⁷⁶, le imprese dei paesi di destinazione dovrebbero stipulare, attraverso codici etici, accordi per non assumere vittime e non utilizzare fornitori sospettati di utilizzare i servizi delle vittime. Ciò è sostenuto dalle organizzazioni dei datori di lavoro, che dichiarano di non sostenere le imprese le cui attività violano i codici etici delle organizzazioni e sono sospettate di sfruttamento¹⁷⁷.

¹⁷⁴ Commissione nazionale per la lotta alla tratta di esseri umani, Lettera al Center for the Study of Democracy, 11 dicembre 2018.

¹⁷⁵ Intervista con Antoaneta Vassileva, esperta bulgara anti-tratta e coordinatrice del progetto "Rights at Work", 17 dicembre 2018.

¹⁷⁶ Commissione nazionale per la lotta alla tratta di esseri umani, lettera al Center for the Study of Democracy, 11 dicembre 2018.

¹⁷⁷ Camera di commercio e dell'industria bulgara, Lettera al Center for the Study of Democracy, 17 ottobre 2018.

Secondo la polizia¹⁷⁸, gli accordi dovrebbero includere anche l'obbligo di contattare le autorità competenti in caso di sospetto di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo. Dovrebbe continuare la stretta cooperazione tra le forze dell'ordine, gli ispettorati del lavoro e, nel caso dei lavoratori distaccati, le autorità fiscali.

Potrebbero inoltre essere elaborate linee guida per le imprese a rischio¹⁷⁹.

Cooperazione internazionale e reinserimento delle vittime nel mercato del lavoro

La Commissione nazionale Anti-Tratta suggerisce¹⁸⁰, inoltre, di condividere l'esperienza tra i rappresentanti dei vari Stati membri e di elaborare strategie per il reinserimento delle vittime. Ciò dovrebbe includere procedure di lavoro più semplici e l'integrazione delle vittime nel mercato del lavoro. Le imprese potrebbero così contribuire al processo di reinserimento lavorativo delle vittime e facilitare, attraverso le loro associazioni e individualmente, il miglioramento delle loro competenze e del loro impiego da parte di strutture imprenditoriali legittime.

¹⁷⁸ Intervista con un rappresentante del Ministero dell'Interno, 10 dicembre 2018.

¹⁷⁹ Osservazioni scritte di Georgia Papucharova, Hristina Bogia e Strahil Goshev, Dottorandi, Neofit Rilski South-West University, 4 gennaio 2019.

¹⁸⁰ Commissione nazionale per la lotta alla tratta di esseri umani, lettera al Center for the Study of Democracy, 11 dicembre 2018.

Sezione 3 – Germania

La situazione descritta in Germania porta alla conclusione che è necessario un approccio concertato tra i diversi soggetti interessati, al fine di combattere la tratta di esseri umani e lo sfruttamento del lavoro. I settori economici più colpiti sono obbligati ad assumersi la responsabilità di contribuire alla lotta contro la tratta di esseri umani e lo sfruttamento del lavoro in collaborazione con le ONG e le autorità.

Collaborazione degli attori interessati

Una parte essenziale nella lotta contro la tratta di esseri umani e lo sfruttamento del lavoro è la collaborazione tra autorità, ONG e attori del settore economico. Un esempio delle prime esperienze positive in questo campo è la tavola rotonda sulla tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento lavorativo organizzata nel Land tedesco del Baden-Württemberg. Qui, rappresentanti di ministeri, autorità, aziende e centri di consulenza lavorano insieme su delle linee guida per la cooperazione nei casi di tratta di esseri umani e sfruttamento del lavoro¹⁸¹. Poiché ogni settore economico ha condizioni e regolamentazioni particolari, queste collaborazioni dovrebbero essere condotte con gli attori specifici di ogni settore¹⁸².

Un requisito fondamentale in materia è che tutte le parti interessate siano disposte a collaborare. I direttori dovrebbero prendere seriamente le relazioni sullo sfruttamento del lavoro nella loro catena di approvvigionamento e prendere le misure appropriate¹⁸³. Dovrebbero fornire l'accesso a centri di consulenza specializzati nei locali commerciali, in modo che i lavoratori siano informati sui propri diritti¹⁸⁴.

Programmi di sensibilizzazione per gli operatori economici

Sono inoltre auspicabili programmi di sensibilizzazione, ad esempio programmi di formazione o seminari per gli operatori economici. I destinatari dovrebbero essere principalmente la direzione, i consigli dei lavoratori e i dipartimenti di compliance

¹⁸¹ Intervista con il dr. Herrmann, capo del dipartimento di cura pastorale, 18 dicembre 2018.

¹⁸² Intervista con il dr. Cyrus, ricercatore accademico, 21 gennaio 2019.

¹⁸³ Intervista con il dr. Zacher, ex segretario del sindacato industriale dei lavoratori edili, 15 gennaio 2019.

¹⁸⁴ Intervista con il dr. Schwertmann, responsabile dell'unità migrazione del lavoro presso l'istituto di formazione, 7 gennaio 2019; intervista con la sig.ra Wirsching, direttrice della rete anti-tratta, 21 gennaio 2019.

esistenti¹⁸⁵. Questi programmi potrebbero essere organizzati da esperti di servizi specializzati di consulenza e da sindacati. Per quanto riguarda il contenuto, si può sottolineare l'importanza dei casi di tratta di esseri umani e sfruttamento del lavoro in Germania, con riferimento ad esperienze e valutazioni di vita reale¹⁸⁶. Inoltre, la presentazione della prospettiva giuridica è importante, perché il cambiamento legislativo permette alle persone indirettamente coinvolte di essere ritenute penalmente responsabili, ad esempio per la locazione di immobili ad uso abitativo o commerciale alle vittime¹⁸⁷. Inoltre, è consigliabile includere le imprese che hanno già messo in piedi strutture interne stabili contro lo sfruttamento, mantenendo allo stesso tempo risultati positivi in termini finanziari. Occorre sottolineare i nessi tra la prevenzione della tratta di esseri umani e dello sfruttamento del lavoro e l'aumento dei profitti a lungo termine¹⁸⁸.

Un tema centrale dovrebbe essere la responsabilità delle buone condizioni di lavoro nella propria azienda e in tutta la catena della domanda e dell'offerta¹⁸⁹.

Tali seminari dovrebbero essere inclusi nelle strutture esistenti, al fine di essere organizzati e messi in pratica dalle imprese. A titolo di esempio si possono citare alcuni programmi di formazione professionale per posizioni dirigenziali, incontri associativi, seminari relativi alla registrazione di un'impresa presso la Camera di Commercio e dell'Industria¹⁹⁰ o formazione sul posto di lavoro¹⁹¹.

Proposte di azione per enti commerciali

Oltre alle informazioni generali sulle difficoltà e i collegamenti tra la tratta di esseri umani e lo sfruttamento del lavoro, le imprese devono ricevere linee guida concrete su come monitorare e prevenire le eventuali irregolarità, sia nel loro stabilimento che nella

¹⁸⁵ Intervista con il dr. Henzler, procuratore generale, 18 gennaio 2019; intervista con il dr. Schwertmann, capo dell'unità migrazione del lavoro presso l'istituto di istruzione, 7 gennaio 2019.

¹⁸⁶ Intervista con il dr. Lindner, avvocato, 15 gennaio 2019.

¹⁸⁷ Intervista con il sig. Strehlow, responsabile del dipartimento di lotta alla criminalità organizzata, Ufficio di Investigazione Penale, 22 gennaio 2019.

¹⁸⁸ Intervista con la sig.ra Wirsching, direttrice della rete anti-tratta, 21 gennaio 2019.

¹⁸⁹ Intervista con il sig. Zacher, ex segretario del sindacato industriale dei lavoratori edili, 15 gennaio 2019.

¹⁹⁰ Intervista con il sig. Strehlow, responsabile del dipartimento di lotta alla criminalità organizzata, Ufficio di Investigazione Penale, 22 gennaio 2019.

¹⁹¹ Intervista con il sig. Henzler, procuratore generale, 18 gennaio 2019.

loro catena della domanda e dell'offerta¹⁹². Le raccomandazioni potrebbero includere proposte su come i datori di lavoro possono migliorare il dialogo con i loro dipendenti e creare un sistema di reclami¹⁹³.

La garanzia dei diritti delle vittime deve essere enfatizzata in quanto le richieste di risarcimento diminuiscono le aspettative di profitto degli autori del reato¹⁹⁴. Per quanto riguarda i subappaltatori, sono raccomandabili obblighi contrattuali e il monitoraggio degli standard minimi di lavoro¹⁹⁵.

Certificazioni

Molti esperti hanno proposto l'istituzione di un sistema di certificazione per i prodotti che soddisfano buoni standard lavorativi nella loro attività di produzione¹⁹⁶. Una condizione fondamentale sarebbe una supervisione indipendente permanente. Il monitoraggio non dovrebbe basarsi solo su controlli volontari e su sanzioni, e e dovrebbe sempre avere luogo in casi di mancata osservanza della normativa rilevante¹⁹⁷. Si potrebbe mettere a punto un sistema di collaborazione con il Ministero federale dell'economia e dell'energia¹⁹⁸. Tali certificati sensibilizzerebbero i consumatori e le imprese potrebbero distinguersi sul mercato¹⁹⁹.

Obblighi dello Stato

¹⁹² Intervista con il sig. Herrmann, capo del dipartimento di cura pastorale, 18 dicembre 2018.

¹⁹³ Intervista con la sig. Wirsching, direttrice della rete anti-tratta, 21 gennaio 2019.

¹⁹⁴ Cyrus, *Trafficking for Labor and Sexual Exploitation in Germany*, 2005, disponibile su: https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_norm/---declaration/documents/publication/wcms_081996.pdf.

¹⁹⁵ Intervista con il sig. Herrmann, capo del dipartimento di pastorale, 18 dicembre 2018; Intervista con il dr. Schwertmann, capo dell'unità migrazione del lavoro presso l'istituto di istruzione, 7 gennaio 2019; Intervista con la sig.ra Wirsching, direttrice della rete anti-tratta, 21 gennaio 2019; Intervista con il sig. Zacher, ex segretario del sindacato industriale dei lavoratori edili, 15 gennaio 2019.

¹⁹⁶ Intervista con il sig. Herrmann, capo del dipartimento di pastorale, 18 dicembre 2018; Intervista con la dott.ssa Lindner, avvocato, 15 gennaio 2019; Intervista con il sig. Strehlow, capo del dipartimento di lotta alla criminalità organizzata, Ufficio di indagine penale, 22 gennaio 2019.

¹⁹⁷ Intervista con il sig. Herrmann, capo del dipartimento di pastorale, 18 dicembre 2018.

¹⁹⁸ Intervista con il sig. Strehlow, capo del dipartimento per la lotta alla criminalità organizzata, Ufficio di indagine penale, 22 gennaio 2019.

¹⁹⁹ Intervista con il dr. Lindner, avvocato, 15 gennaio 2019.

Lo Stato ha l'obbligo di incoraggiare e attivare direttamente relazioni di cooperazione tra le organizzazioni anti-tratta, le autorità di regolamentazione e gli attori dei settori economici²⁰⁰. Le norme sugli appalti pubblici sono uno strumento potente. Finora, l'offerta più economica ha la prevalenza. Di conseguenza, le imprese pubbliche beneficiano anche di situazioni di sfruttamento del lavoro²⁰¹. Le norme sugli appalti pubblici dovrebbero essere riviste con l'obiettivo di individuare gli elevati standard lavorativi come fattore decisivo²⁰². L'applicazione di tali norme dovrebbe essere monitorata in modo completo e adeguatamente sanzionata in caso di inosservanza²⁰³. Un effetto collaterale positivo sarebbe che tali norme potrebbero essere utilizzate anche da soggetti privati²⁰⁴.

²⁰⁰ Protocollo OIL del 2014 alla Convenzione sul lavoro forzato del 1930; Piano d'azione nazionale del governo federale sull'attuazione dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani 2016-2020, disponibile su:
https://www.csr-in-deutschland.de/SharedDocs/Downloads/DE/NAP/nap-im-original.pdf?__blob=publicationFile&v=3.

²⁰¹ Intervista con il dr. Schwertmann, capo del dipartimento Lavoro e vita, condotta il 7 gennaio 2019; Intervista con il sig. Zacher, ex segretario sindacale IG BAU, condotta il 15 gennaio 2019.

²⁰² Intervista con il dr. Cyrus, ricercatore accademico, 21 gennaio 2019; Intervista con il dr. Schwertmann, capo dell'unità migrazione del lavoro presso l'istituto di istruzione, 7 gennaio 2019.

²⁰³ Intervista con il dr. Schwertmann, responsabile dell'unità migrazione del lavoro presso l'istituto di formazione, 07 gennaio 2019.

²⁰⁴ Intervista con il dr. Cyrus, ricercatore accademico, 21 gennaio 2019.

Sezione 4 – Bulgaria

Coinvolgere attori statali e non statali nell'azione contro il lavoro forzato e la tratta di esseri umani

Una forte cooperazione per promuovere iniziative e intraprendere azioni contro il lavoro forzato e la tratta di esseri umani è considerata più che essenziale tra le imprese, le ONG, le Camere, le organizzazioni dei datori di lavoro, i sindacati, il governo e le autorità nazionali competenti. Un'ampia cooperazione è assolutamente essenziale in quanto la tratta di esseri umani è identificata in tutte le fasi della catena di produzione nei settori industriali ad alto rischio di sfruttamento. Questa cooperazione può essere realizzata per mezzo di partenariati pubblici e privati, attraverso i quali possono essere messe in atto le migliori prassi per garantire che i beni acquistati e i servizi appaltati non siano forniti attraverso lo sfruttamento delle vittime di tratta. Pertanto, il settore privato e le imprese commerciano in modo responsabile, effettuando controlli nelle loro catene di produzione e individuando i rischi che possono essere collegati alla tratta di esseri umani.

In questo contesto, il Comune di Atene, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) e l'Ufficio del relatore nazionale sulla tratta di esseri umani presso il Ministero degli Affari Esteri hanno organizzato una conferenza sulla prevenzione della tratta di esseri umani nelle catene di produzione attraverso pratiche e misure governative. L'obiettivo è riunire le autorità competenti e discutere le pratiche che il settore privato può mettere in atto per prevenire la tratta di esseri umani. La conferenza segna anche il lancio di un programma pilota da parte del comune di Atene, con l'obiettivo di individuare modalità di salvaguardia della catena di approvvigionamento contro la tratta di esseri umani.

Sviluppo di capacità multi-disciplinari e intersettoriali

Il rafforzamento delle capacità delle varie figure professionali è di fondamentale importanza. Dovrebbe essere fornita una formazione mirata e continua, in particolare agli ispettori del lavoro e agli operatori sanitari, tra gli altri. Il loro ruolo è essenziale per porre un freno alla tratta di esseri umani. Gli ispettori, da un lato, avranno l'opportunità di ampliare e intensificare le indagini nelle imprese. Gli operatori sanitari, da un lato, trarranno beneficio dal rafforzamento delle loro capacità di identificazione delle vittime della tratta.

Ampia campagna di sensibilizzazione

La mancanza di consapevolezza della popolazione su tutti gli aspetti della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento lavorativo è un importante ostacolo nella lotta a questo reato. Vi sono due livelli in cui una simile iniziativa può avere un impatto importante. In primo luogo, la creazione di reti, la condivisione delle conoscenze e la diffusione delle informazioni possono essere molto utili per le autorità competenti e le parti interessate, che dovrebbero avviare un dialogo per mezzo di conferenze, workshop e altre forme di eventi di sensibilizzazione. In secondo luogo, le stesse vittime o potenziali vittime di tratta di esseri umani potrebbero trarre grande beneficio da una campagna di informazione e sensibilizzazione mirata, che le informerebbe e le metterebbe in guardia sul significato, lo status e le caratteristiche dell'essere avvicinati e trattati come vittime della tratta di esseri umani.

Sezione 5 – Italia

Predisposizione di un sistema nazionale anti-tratta centralizzato

Una delle principali questioni che impediscono agli attori anti-tratta in Italia di affrontare efficacemente il fenomeno della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento lavorativo è la mancanza di un sistema anti-tratta centralizzato gestito dalle autorità statali. A causa dell'assenza di tale sistema, e nonostante l'Italia abbia adottato il Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2016-2018²⁰⁵, le autorità italiane incontrano difficoltà nel tentativo di intervenire in modo uniforme e su base diffusa contro la tratta. Al momento, data la mancanza di un sistema anti-traffico centralizzato, tutte le misure adottate per rafforzare la cooperazione tra le parti interessate e i rappresentanti dei settori economici fanno sempre parte di *progetti temporanei* e non di *servizi permanenti*. Inoltre, il governo italiano si affida spesso alle ONG e alle organizzazioni internazionali per l'attuazione di tali misure. Allo stesso tempo, i metodi e gli strumenti utilizzati per combattere la tratta e per rafforzare la cooperazione con i settori economici sono diversi e non ugualmente efficaci nelle varie regioni italiane colpite dallo sfruttamento lavorativo. Ciò impedisce, da un lato, agli attori anti-tratta di unire le forze per affrontare meglio il problema e, dall'altro, impedisce alle imprese di condividere esperienze e buone pratiche volte a prevenire o riconoscere lo sfruttamento delle vittime.

Sebbene gli operatori impegnati nell'anti-tratta e i rappresentanti del settore imprenditoriale siano in contatto per scambiarsi opinioni su come rafforzare la loro cooperazione, essi riferiscono di avere difficoltà a condurre tale dialogo nelle sedi istituzionali appropriate e di fronte agli attori statali. Di conseguenza, gli attori impegnati nel settore raccomandano la creazione di un meccanismo istituzionale permanente, aperto alle parti interessate anti-tratta, alle autorità giudiziarie, alle autorità di ispezione del lavoro, ai sindacati e ai datori di lavoro del settore imprenditoriale. L'obiettivo di tale meccanismo sarebbe quello di fornire informazioni sul quadro giuridico italiano in materia di tratta di esseri umani, condividere buone prassi e raccogliere le risposte dei diversi attori al problema dello sfruttamento delle vittime di tratta.

²⁰⁵ Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2016-2018, disponibile su: <http://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2017/12/Piano-nazionale-di-azione-contro-la-tratta-e-il-grave-sfruttamento-2016-2018.pdf>.

Organizzazione di corsi di formazione sul contrasto della tratta a fini di sfruttamento lavorativo

La competenza in materia di tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento lavorativo non è diffusa in Italia tra gli attori istituzionali e non. Ciò è dovuto alla complessità del tema, ma anche, e soprattutto, alla maggiore attenzione prestata al fenomeno della tratta a fini di sfruttamento sessuale. Gli attori statali, in particolare, tendono ad affrontare i due fenomeni con lo stesso approccio, il che impedisce loro di affrontarli efficacemente. Offrire corsi di formazione a tutti gli attori – e in particolare ai rappresentanti del settore imprenditoriale – che potrebbero essere coinvolti nella lotta alla tratta aiuterebbe questi attori ad essere consapevoli del fenomeno, ma anche ad essere sulla stessa linea e in grado di lavorare insieme con gli stessi strumenti. La formazione potrebbe eventualmente comprendere esercizi e simulazioni sui metodi per contrastare la tratta, nonché sessioni con la partecipazione di esperti anti-tratta che lavorano sul campo.

Sostenere le iniziative di commercio etico e l'effettiva applicazione degli obblighi di due diligence per il monitoraggio delle catene di produzione

Le imprese in Italia spesso si affidano alla manodopera a basso costo e sfruttata delle vittime della tratta, perché ritengono di non avere altra possibilità che "impiegare" lavoratori in nero per immettere sul mercato prodotti ad un prezzo competitivo. Questa convinzione è diffusa in Italia, in quanto le aziende che ricorrono al lavoro nero e di conseguenza risparmiano sulla retribuzione dei propri lavoratori rappresentano un numero considerevole di imprese italiane. Inoltre, non vedono alcun rischio nell'agire in questo modo, perché le ispezioni del lavoro e i successivi procedimenti giudiziari contro le persone giuridiche coinvolte nella tratta di esseri umani sono rari.

Inoltre, oltre a ritenere economicamente vantaggioso "impiegare" le vittime di tratta di esseri umani, molte aziende ritengono di non essere incentivate ad assumere legalmente i lavoratori e a combattere la tratta di esseri umani. Tuttavia, se venissero sostenute iniziative di commercio etico e l'effettiva applicazione degli obblighi di dovuta diligenza per monitorare le catene di produzione, i rappresentanti dei settori economici potrebbero potenzialmente trarre vantaggio dalla cooperazione con gli attori anti-tratta. In effetti, in questo modo rispetterebbe la legge, al tempo stesso, potrebbero utilizzare i loro sforzi contro la tratta per migliorare la percezione che i consumatori hanno della loro azienda dal punto di vista del marketing.

Sensibilizzazione

Un problema che riguarda il contesto italiano è la difficoltà sia per le imprese di diversi settori economici che per le vittime di riconoscere di essere coinvolte nella tratta di esseri umani.

Da un lato, le aziende che si affidano a lavoratori in nero sono solitamente consapevoli di commettere un reato, ma non sono necessariamente consapevoli di commettere il reato specifico di tratta di esseri umani. Ciò avviene perché non conoscono il quadro giuridico italiano in materia, ma anche perché la domanda della catena di offerta della tratta di esseri umani è difficile da ricostruire. D'altra parte, le vittime possono non rendersi conto di essere tali a causa della loro fiducia nei trafficanti o perché sono abituate ad essere sottoposte a lavori forzati nel loro paese di origine.

Aumentando la consapevolezza degli operatori economici che sono a rischio di essere coinvolti nello sfruttamento delle vittime della tratta, questi operatori diventerebbero più sensibili alla questione e, soprattutto, potrebbero cooperare meglio con attori istituzionali e non istituzionali, segnalando o contribuendo alle indagini sui casi di tratta di esseri umani. Allo stesso tempo, le vittime più consapevoli della loro situazione potrebbero essere in grado di rivolgersi alle autorità competenti e denunciare gli autori del reato.

Allegato

Elenco degli intervistati e degli operatori che hanno fornito informazioni per il rapporto

Romania

- Agenzia nazionale contro la tratta di persone
- Agenzia nazionale per l'occupazione
- Direzione per le indagini sulla criminalità organizzata e il terrorismo (struttura specializzata del Ministero pubblico)
- Consiglio Superiore della Magistratura

Bulgaria

- Commissione nazionale per la lotta alla tratta di esseri umani
- Agenzia del lavoro
- Direzione generale per la lotta alla criminalità organizzata, Ministero dell'interno
- Capo dell'Agenzia esecutiva dell'Ispettorato del lavoro
- Esperto in criminologia di una ONG
- Esperto nella lotta alla tratta di esseri umani di una ONG
- Camera di commercio e dell'industria bulgara
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- Dottorandi in diritto penale e procedura penale, Neofit Rilski South-West University

Germania

- Dr. Norbert Cyrus, ricercatore accademico presso l'Università, Europa-Universität Viadrina Frankfurt (Oder)
- Ministero federale della giustizia e della tutela dei consumatori, Bundesministerium der Justiz und für Verbraucherschutz

- Stephan Strehlow, capo del dipartimento per la lotta alla criminalità organizzata, Ufficio di Stato per le indagini penali Landeskriminalamt Berlin
- Oliver Henzler, procuratore generale, Staatsanwaltschaft Stuttgart
- Il pastore Wolfgang Herrmann, capo del dipartimento di pastorale, Bischöfliches Ordinariat der Diözese Rothenburg – Stoccarda.
- Avv. Christoph Lindner
- Rappresentante dell'unità dogane, sindacato della polizia, Gewerkschaft der Polizei (GdP)
- Dr. Philipp Schwertmann, capo dell'unità migrazione del lavoro, istituzione per l'istruzione, Arbeit und Leben DGB / VHS Berlino-Brandeburgo.
- Sophia Wirsching, direttrice della rete di ONG tedesche contro la tratta di esseri umani, KOK – Bundesweiter Koordinierungskreise gegen Menschenhandel e.V.
- Hartmut Zacher, ex segretario del sindacato industriale dei lavoratori edili, Industriegewerkschaft Bauen-Agrar-Umwelt.

Grecia

- Ministero degli Affari Esteri
- Ufficio del relatore nazionale sulla tratta degli esseri umani (NRO)
- Direttore del Tribunale di primo grado di Atene
- Capo della Segreteria del Presidente della Corte Suprema Presidente della Corte Suprema
- Segretario del Tribunale Misto Giuria di Atene
- Capo della Procura di Atene
- Avvocato specializzato in diritto del lavoro
- Confederazione generale dei lavoratori greci
- ONG: A21 e PRAKSIS

Italia

- Consiglio Regionale del Lazio, Commissione per la Salute e le Politiche Sociali
- Rosanna Paradiso, Procura della Repubblica di Torino, Gruppo di lavoro sulla criminalità organizzata e la sicurezza urbana

- Corte di Cassazione
- Ministero della giustizia, Direzione generale per la statistica e l'analisi organizzativa
- Marco Omizzolo, Sociologo e Presidente di In Migrazione
- Osservatorio Interventi Tratta
- Giorgio Agosta, titolare della società Agriplea di Agosta Giorgio & C. Società Semplice Agricola